

PROGRAMMA DI RICERCA - MODELLO A
Anno 2004 - prot. 2004133384

1.1 Programma di Ricerca di tipo

Interuniversitario

Area scientifico disciplinare *Scienze economiche e statistiche (100%)*

1.2 Titolo del Programma di Ricerca

Testo italiano

Globalizzazione, distribuzione del reddito e crescita: un programma di ricerca

Testo inglese

Globalisation, income distribution and growth: a research agenda

1.3 Abstract del Programma di Ricerca

Testo italiano

*A partire dall'inizio degli anni novanta, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito è tornata ad essere uno dei temi centrali nel dibattito corrente sia sotto il profilo teorico, sia sotto quello applicato e di *policy*; con riferimento a diversi sistemi economici (paesi sviluppati, in via di sviluppo ed economie in transizione). Nuovi risultati conseguiti nelle ricerche hanno condotto ad una migliore comprensione delle tendenze e delle cause della disuguaglianza, della povertà e dei loro legami con la crescita. Tuttavia, molti dei risultati empirici sono ancora controversi e contraddittori e alcune questioni teoriche, come la relazione tra distribuzione personale e funzionale e fra disuguaglianza e crescita, devono essere ulteriormente chiarite.*

Scopo del nostro progetto è quello di proseguire la ricerca in questo campo in modo da consolidare i risultati fin qui raggiunti, approfondire la conoscenza dei diversi aspetti della disuguaglianza e della povertà abbandonando la consueta visione aggregata che nasconde al suo interno punti controversi e nodi complessi in favore di una visione disaggregata, esplorare la relazione tra disuguaglianza e crescita, valutare l'impatto prodotto dalle politiche di riforma sulla distribuzione del reddito. Particolare attenzione sarà posta al ruolo delle istituzioni (mercato del lavoro e mercati finanziari). Un secondo, ma non meno importante, obiettivo è quello di analizzare le principali cause della povertà e della vulnerabilità nei paesi in via di sviluppo, tenendo conto della distribuzione iniziale dei beni capitali (compreso il capitale umano), della struttura della povertà e delle norme sociali prevalenti. I principali campi di indagine e i risultati attesi sono i seguenti. Un passo preliminare ed essenziale per i nostri fini riguarderà la costruzione di una base dati comune coerentemente alle finalità delle singole unità e del gruppo di ricerca nel suo complesso: ciò richiederà la raccolta di nuovi dati disaggregati sulla distribuzione del reddito e sulla remunerazione dei fattori nei paesi industrializzati e in alcuni paesi in via di sviluppo; a questo si affiancherà la rassegna della letteratura teorica più recente sui nessi esistenti tra disuguaglianza-crescita-povertà e sulla misurazione della disuguaglianza e della povertà attraverso indici scomponibili. Il passo successivo sarà quello di fornire una prima elaborazione dei dati attraverso l'impiego di tecniche statistiche ed econometriche (scomposizione e calcolo di nuovi indici, analisi di regressione). Si procederà inoltre a strutturare un sito web del gruppo di ricerca in cui, oltre al progetto stesso, saranno resi disponibili anche i risultati delle prime elaborazioni, i working papers di volta in volta prodotti dal nostro gruppo di ricerca e, più in generale, i link utili ai siti e alla letteratura più recente su queste tematiche.

Il momento centrale della ricerca sarà dedicata all'analisi empirica della nostra base dati per studiare i trend della disuguaglianza e della povertà in un'ottica disaggregata, verificare empiricamente le ipotesi teoriche sui nessi tra disuguaglianza e povertà da un lato e crescita dall'altro, simulare riforme strutturali e politiche alternative e valutarne gli effetti prodotti sulla distribuzione del reddito, formulare nuove interpretazioni delle relazioni tra istituzioni, norme sociali, distribuzione iniziale delle dotazioni, struttura della povertà, disuguaglianza e crescita.

I risultati conseguiti dal gruppo di ricerca saranno presentati nel corso di una conferenza internazionale che rappresenterà il momento conclusivo del nostro progetto. Alla luce dei risultati che emergeranno nel corso di questa conferenza, la versione finale dei saggi sarà sottoposta per la pubblicazione a riviste nazionali ed internazionali e anche ad un editore internazionale per l'eventuale raccolta in un volume.

Testo inglese

Since the early 1990s income inequality has regained a central role in the current theoretical, applied and policy debate dominating the scene in the developed, developing and transition countries. In developed countries the diminishing labour share has become one of the main concern of Governments and a crucial variable in explaining a persistent sluggish growth rate. International Organisations see the persistence of mass poverty not only as a major ethical and political problem but also as a brake on long-term growth, since inequality may reduce economic efficiency and growth.

New research findings led to a better understanding of the trends and causes of income inequality, poverty and their link with growth. Nevertheless, many of the empirical findings are still highly controversial and sometime contradict each other. Similarly,

many theoretical issues such as the link between functional and personal distribution and between inequality and growth must be further explored in order to consolidate the initial insights. Our aim is to foster research in this field so as to consolidate the preliminary results obtained in this area, deepen the understanding of the many faceted of inequality, both in developing and developed countries, explore the complex link between inequality and growth and assessing the impact of policy reforms on income inequality. Special attention will be paid to the role of institutions in the labour and financial markets. A second, but not less important aim, is to analyse the main causes of poverty and vulnerability in developing countries, taking into account the initial distribution of assets and the prevailing social norms.

The main fields of investigation and the expected outcomes are the following. A preliminary and important step is to build a common database, which has to be coherent with the aims of each single research units and those of the research group as a whole. This will require the collection of new disaggregated data on income distribution and returns on productive factors, both in developed and some developing countries. At the same time, the most recent theoretical literature on the inequality-growth-poverty nexus will be surveyed, and the same will be done as to the literature concerning income and poverty measurement through decomposable indexes. In the following step the research effort will be devoted to the analysis of collected data with different techniques (formal decomposition, regression analysis, calculation of new indexes, etc.). A website will be built in which the preliminary findings will be published, together with the working papers emanating from the research and the most relevant links to other websites and the most recent research.

The central step of the proposed research will be the empirical analysis of our database. The aims may be summarised as follows: identify inequality and poverty trends in a disaggregated perspective; check empirically the theoretical hypothesis on the inequality-poverty-growth nexus; simulate structural reforms and alternative policies in order to assess their effects on income distribution; provide new interpretation on the links connecting institutions, social norms, asset distribution, initial structure of poverty, inequality and growth.

The findings of our research will be presented during an International Conference organised by the research group, as a final moment of our project. In the light of the results emerging in the course of this Conference, the final version of the papers (and eventually a volume of essays) will be submitted for publication to national and international journals and to an international publisher.

1.4 Durata del Programma di Ricerca

24 Mesi

1.5 Settori scientifico-disciplinari interessati dal Programma di Ricerca

SECS-P/01 - Economia politica

SECS-P/02 - Politica economica

SECS-P/05 - Econometria

SECS-P/06 - Economia applicata

SECS-S/06 - Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie

1.6 Parole chiave

Testo italiano

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO ; DISEGUAGLIANZA ; CRESCITA ; POVERTÀ ; QUOTE DISTRIBUTIVE ; LIBERALIZZAZIONE MACROECONOMICA ; MERCATO DEL LAVORO FORMALE E INFORMALE ; PAESI OCSE ED IN VIA DI SVILUPPO ; SCOMPOSIZIONE E SIMULAZIONI

Testo inglese

INCOME DISTRIBUTION ; INEQUALITY ; GROWTH ; POVERTY ; INCOME SHARES ; MACROECONOMIC LIBERALISATION ; FORMAL AND INFORMAL LABOUR MARKET ; OECD AND DEVELOPING COUNTRIES ; DECOMPOSITION AND SIMULATION

1.7 Coordinatore Scientifico del Programma di Ricerca

LENTI

RENATA

Professore Ordinario

20/08/1941

LNTRNT41M60F205P

SECS-P/01 - Economia politica

Università degli Studi di PAVIA

Facoltà di SCIENZE POLITICHE

Dipartimento di ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

0382/504408

(Prefisso e telefono)

0382/504402

(Numero fax)

targetti@unipv.it

(Email)

1.8 Curriculum scientifico

Testo italiano

Nata il 20 agosto 1941. Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi (luglio 1965). Master of Arts in Economics presso l'University of California (Berkeley) nel 1967. Professore ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia. Presidente del Corso di Laurea Triennale in "Scienze Sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo". Docente di "Economia Politica II" e di "Economia del Benessere e Diseguaglianza". Membro del Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale. Professore a contratto del corso monografico "Povertà, disuguaglianza e Distribuzione del Reddito" all'Università Bocconi. Collabora con attività di docenza al: "Master Internazionale in Cooperazione e Sviluppo" (European School od Advanced Studies) dell'Università di Pavia, Master di "Analisi e Gestione dei Progetti di Sviluppo" dell'Università di Milano, ed al Master in "International Affairs" organizzato dall'ISPI.

L'attività di ricerca si è tradotta nella pubblicazione di numerosi saggi e monografie sui temi dello sviluppo e del sottosviluppo, sulle forme di mercato delle risorse naturali e delle materie prime, sulla distribuzione funzionale e personale dei redditi, sulla povertà, sulle teorie della giustizia distributiva, sulla costruzione e l'impiego di Matrici di Contabilità Sociale (SAM) e di Modelli di Equilibrio Economico Generale Calcolabili (CGE) basati sulle SAM.

Testo inglese

Born on 20/08/1941. Degree in Economics and Business Administration, Bocconi, July 1965. Master of Arts in Economics at the University of California (Berkeley) on December 1967. Full Professor in Economics, Faculty of Political Science, University of Pavia. President of the three years Laurea “Scienze Sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo”. Teacher of “Economics II” and of “Welfare Economics and Inequality”. Fellow of the Department of Public Economics, University of Pavia. Adjunct Professor of the monographic course "Poverty, Inequality, and Income Distribution" at the Bocconi University. Teaches at the International Master “Cooperation and Development” (European School of Advanced Studies, University of Pavia) at the Master “Analysis and Management of Development Projects” (Milan University) and at the Master on “International Affairs” organized by ISPI.

She has written many papers and books on development economics, natural resources and raw material market structure, personal and by factor share income distribution, poverty, theory of justice and welfare economics, Social Accounting Matrix (SAM), SAM-based Computable General Equilibrium (CGE) Models.

1.9 Pubblicazioni scientifiche più significative del Coordinatore del Programma di Ricerca

1. LENTI R.; LODIGIANI E.; MISSAGLIA M. (2003). **Social capital, individual social capital and sustainable growth in the industrial districts** 3rd Conference on the Capability Approach: From Sustainable Development to Sustainable Freedom, University of Pavia, 7-9 September 2003.
2. LENTI R.; BOTTIROLI CIVARDI M. (2002). **The Social Accounting Matrix (SAM): a framework for building inequality "structural indicators" for analysing the income distribution**, Working Paper della SIEP. giugno. vol. No.129/2002
3. LENTI R.; BOTTIROLI CIVARDI M. (2001). **Profili reddituali, livello d'istruzione e diseguaglianza nella distribuzione personale dei redditi in Italia** Quaderni del Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale. giugno 2001. vol. 1/01
4. LENTI R. (2001). **Il reddito di cittadinanza: giustificazioni teoriche e problemi di sostenibilità** In LUNGHINI G.; SILVA F.; TARGETTI LENTI R. Politiche Pubbliche per il Lavoro. pp. 83-104 BOLOGNA: Il Mulino (ITALY)
5. LENTI R.; BOTTIROLI CIVARDI M. (1992). **CGE Models Based on SAM's Approach: Simulations for the Italian Economic System** ECONOMIC NOTES. (vol. 3)

1.10 Elenco delle Unità di Ricerca

n°	Responsabile Scientifico	Qualifica	Settore Disc.	Università	Dipartimento	Mesi Uomo
1.	ARDENI PIER GIORGIO	Professore Ordinario	SECS-P/01	BOLOGNA	SCIENZE ECONOMICHE	22
2.	CORNIA GIOVANNI	Professore Ordinario	SECS-P/02	FIRENZE	SCIENZE ECONOMICHE	12
3.	CROCI ANGELINI ELISABETTA	Professore Associato	SECS-P/02	MACERATA	STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO	18
4.	GILBERT CHRISTOPHER LESLIE	Professore Ordinario	SECS-P/05	TRENTO	ECONOMIA	12
5.	LA FERRARA ELIANA	Professore Associato	SECS-P/01	Bocconi MILANO	Economia politica	12

6. LENTI RENATA	Professore Ordinario	SECS-P/01 PAVIA	ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE	12
7. SALVATI MICAEL ANTONIO	Professore Ordinario	SECS-P/01 MILANO	STUDI DEL LAVORO	12

1.11 Mesi uomo complessivi dedicati al programma

		Numero	Mesi uomo 1° anno	Mesi uomo 2° anno	Totale mesi uomo
Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca		26	129	124	253
Personale universitario di altre Università		4	19	19	38
Titolari di assegni di ricerca		2	9	7	16
Titolari di borse	<i>Dottorato</i>	9	33	37	70
	<i>Post-dottorato</i>	1	11	11	22
	<i>Scuola di Specializzazione</i>	0			
Personale a contratto	<i>Assegnisti</i>	0			
	<i>Borsisti</i>	1	2	2	4
	<i>Dottorandi</i>	0			
	<i>Altre tipologie</i>	5	28	22	50
Personale extrauniversitario		11	47	43	90
TOTALE		59	278	265	543

2.1 Obiettivo del Programma di Ricerca

Testo italiano

L'obiettivo principale del progetto può essere articolato in 5 differenti aree in cui è necessario rafforzare la ricerca sulla disuguaglianza e che costituiranno l'oggetto della nostra Ricerca.

1. Aggiornamento dell'attuale base informativa ed analisi della disuguaglianza e povertà

Un obiettivo preliminare ma estremamente importante, riguarda la raccolta di dati disaggregati su disuguaglianza e povertà con una particolare attenzione agli ultimi 8-10 anni. Una nuova stima degli andamenti temporali di queste serie storiche ed una ricostruzione sistematica delle serie sulle quote distributive, permetterà di analizzare più accuratamente i contrastanti risultati empirici emersi fino a questo momento sull'andamento di lungo periodo nella distribuzione personale e funzionale del reddito. Uno sforzo più sistematico nel rilevare (econometricamente attraverso tecniche di scomposizione o di altro tipo) i mutamenti della distribuzione personale del reddito in termini di quote fattoriali (ad esempio la scomposizione dei decili per fonte di reddito alternative), nella distribuzione delle attività, nei rendimenti delle attività finanziarie e degli altri fattori. La ricerca in questo campo richiede: a) un aggiornamento delle serie storiche sulla disuguaglianza a livello aggregato e sulla distribuzione per decile. Attualmente la maggior parte dell'evidenza empirica su queste misure sintetiche (come quella raccolta da Deininger e Squire e l'archivio dello WIDER) non è aggiornata; b) acquisizione di dati a livello microeconomico sulla distribuzione dei redditi familiari per i paesi europei, sul mercato del lavoro informale in alcuni paesi europei, in transizione ed in via di sviluppo; c) una raccolta di serie storiche sulle quote distribuite ai fattori e sulla loro remunerazione.

2. Possibili spiegazioni dei cambiamenti nel livello di disuguaglianza

Contrariamente alle spiegazioni tradizionali della disuguaglianza nella distribuzione del reddito (asimmetrie nell'accesso alla terra, alle risorse finanziarie e al capitale umano; asimmetrie nella distribuzione della ricchezza e nell'accesso ai settori di rendita, differenziali salariali per qualifica, ecc) la nostra analisi si concentrerà su altre possibili spiegazioni che saranno poi sottoposte a verifica utilizzando la base dati migliorata ed aggiornata. La nostra ricerca sarà volta a: a) verificare la relazione tra i mutamenti nelle quote fattoriali ed un insieme di variabili come i mutamenti nella distribuzione delle attività, nei rendimenti degli stessi (che possono dipendere tra l'altro da quei mutamenti nelle caratteristiche istituzionali del mercato del lavoro che indeboliscono la forza contrattuale dei lavoratori) nella legislazione che regola la trasmissione intergenerazionale dei patrimoni (per esempio la legislazione fiscale sulle eredità e sulle donazioni) e altri fattori (rendite burocratiche); b) teorie microeconomiche della disuguaglianza, come quelle che enfatizzano l'impatto dei mutamenti nella struttura demografica della famiglia e le conseguenze associate alla partecipazione delle donne appartenenti a diverse classi di reddito, e a differenti contesti culturali e sociali alla forza lavoro; c) le teorie macroeconomiche che sottolineano l'impatto distributivo delle politiche economiche attuate secondo il Washington Consensus. Sarà necessario costruire indici alternativi dell'estensione e delle caratteristiche qualitative delle riforme. Per meglio comprendere il legame fra la liberalizzazione finanziaria e la crescita della quota dei profitti si cercherà di verificare empiricamente la relazione tra l'aumento dei tassi d'interesse e la riduzione della quota dei salari osservata in molti paesi in via di sviluppo nelle ultime due decadi.

3. Scomposizione dei livelli e degli andamenti della disuguaglianza

Nonostante i miglioramenti nelle tecniche, la maggior parte dei tentativi di scomposizione esistenti in letteratura, è diretta ad una disaggregazione della disuguaglianza complessiva in disuguaglianza all'interno dei gruppi e fra i gruppi, dove questi sono definiti secondo una sola caratteristica (razza, localizzazione e posizione nel mercato del lavoro). Tentativi di scomporre simultaneamente la disuguaglianza complessiva, secondo due o più caratteristiche (razza e fonte di reddito) sono necessari per separare mutamenti complessivi in mutamenti più significativi dal punto di vista delle politiche. Questo permetterà di stabilire una gerarchia di fattori determinanti la disuguaglianza complessiva e di indicare politiche più mirate. L'attenzione si focalizzerà su come i fattori personali, sociali, le norme istituzionali e culturali, possano incidere differenzialmente sui sotto gruppi di popolazione e/o fonti di reddito. Indici di disuguaglianza e povertà scomponibili, matrici di povertà e analisi econometriche saranno utilizzate per analizzare: a) come la struttura delle proprietà incida sulla povertà nei paesi poveri; b) come le caratteristiche istituzionali influenzino la distribuzione dei redditi e la polarizzazione salariale nei paesi ricchi, distinguendo tra lavoratori qualificati e non, mercato del lavoro formale e informale.

4. Analisi del nesso disuguaglianza-crescita (I-G)

La relazione può essere interpretata in diversi modi. Si può ipotizzare che la disuguaglianza nella distribuzione personale del reddito influenzi il tasso di crescita dell'economia: una disuguaglianza più elevata comporta una crescita inferiore (attraverso minore spesa aggregata). Alcune ricerche preliminari suggeriscono che la relazione I-G può essere concava piuttosto che lineare, e quindi che a bassi livelli di disuguaglianza, un aumento moderato di quest'ultima può essere favorevole alla crescita, dato che potrebbero aumentare gli incentivi al lavoro. Verificheremo l'ipotesi di non linearità approfondendo il modo in cui gli incentivi possono incidere sulla disuguaglianza. Oltre a ciò verranno studiate le modalità attraverso le quali la relazione I-G viene influenzata dai diversi possibili assetti istituzionali (presenza e forza dei sindacati, regole di trasmissione ereditaria, tassazione redistributiva e così via). Si porrà pure l'ipotesi che il modo in cui le politiche macroeconomiche influenzano la crescita dipenda dalla natura dello stesso processo (trainato dalla relazione profitti/investimenti, dai salari/consumi, o dalle esportazioni). Questa struttura analitica verrà rafforzata dal punto di vista empirico attraverso dati migliori sulle quote fattoriali ed ampliato per tenere conto di alcune caratteristiche strutturali dei paesi in via di sviluppo (lavoro indipendente e settore informale), in modo da delineare le conseguenze delle politiche macroeconomiche. Verrà ampliata anche per tener conto del finanziamento dall'estero. Analizzeremo il ruolo redistributivo sia del debito interno che di quello estero e l'impatto sulla povertà di politiche di investimenti finanziati dall'estero.

5. Strumenti per valutare ex post o simulare l'impatto di cambiamenti micro o macro sulla disuguaglianza e sulla povertà

Il nostro sforzo di approfondimento sarà diretto anche allo sviluppo o ad un miglior utilizzo dei modelli di equilibrio economico

generale (di tipo CGE o SAM) per valutare l'impatto complessivo di mutamenti nelle politiche o di altri fattori sulla distribuzione del reddito. In maggior dettaglio: a) si costruirà una SAM archetipo per i paesi in via di sviluppo, dove l'istituzione "Famiglie" sia distinta in sottogruppi di popolazione identificati secondo i criteri stabiliti nelle precedenti fasi della ricerca; b) simulazione di diversi scenari di riforme di policy (riforme strutturali e politiche di liberalizzazione) attraverso modelli di equilibrio economico generale (CGE) calcolabili o basati sulle SAM; c) valutare l'impatto complessivo delle politiche sulla distribuzione del reddito e sulla povertà attraverso indici scomponibili di povertà e disuguaglianza.

Testo inglese

The main aims of the project can be articulated in five major areas on which additional research on inequality is required and which will constitute the focus of the work of our Research Project.

1. Updating to the present times of databases and trend analysis of inequality and poverty.

An initial important objective of the project is to collect disaggregated data on inequality and poverty, with a particular emphasis on the last 8-10, years that are normally not covered by the existing databases in this area. A re-estimation of the time trends based on these extended time series, and in particular a more systematic reconstruction of time series on factors shares, will allow to test more accurately than done so far the empirical and controversial findings on the long run trend in personal and functional income distribution. A more systematic effort at mapping (econometrically, through decomposition techniques or otherwise) changes in the personal distribution of income in terms of factor shares (for instance the decomposition of deciles by different source of income), in the distribution of assets, in rates of returns on assets and other factors will also be undertaken. Work in this area will permit to: a) update the time series on aggregate income inequality and on the related deciles distributions. At the moment, most databases on these measures (e.g. the Deininger-Squire database and WIDER's World Income Inequality Database) are somewhat out of date; b) a collection of microdata on household income distribution for European countries, for informal labour markets in some Western European and transition countries and for selected developing countries; c) a collection of time series on factor shares and remuneration.

2. Decompositions of inequality levels and trends

In spite of the recent efforts in this area and the improvement in techniques, most of the decomposition attempts available in the literature are mainly focused on a one-by-one disaggregation of total inequality in within groups and between groups inequality, where the groups are defined according to a single characteristic (e.g. race, location, labour market status). Attempts at simultaneously decomposing total inequality according to two or more characteristics (e.g. race and source of income) are required to split complex changes into more manageable and policy-meaningful ones. Our research project will therefore aim at improving the scope and meaning of existing approaches to decomposition. This would allow to establish a hierarchy of factors that drive total inequality and to prescribe more accurate remedies. In particular our attention will be focused on understanding how personal, social, institutional factors and cultural norms can differently affect subgroups of population and/or income sources. Decomposable poverty and inequality indexes, poverty matrices and econometric analysis will be used to investigate: a) how the property structure affects poverty in poor countries; b) how the institutional features affect income distribution and wage polarisation in affluent societies distinguishing between skilled and unskilled workers and formal and informal labour market.

3. Explanations of the observed changes in inequality.

In contrast with the traditional explanations of inequality in the personal distribution of income (that emphasize asymmetries in access to land, finance and human capital; asymmetries in the distribution of wealth and access to the rent sector; wage differentials by skill level, etc.) we will focus mainly on other families of explanations and test these new theoretical models on the improved and updated datasets. Our additional research will focus on: a) tracing the changes in factor shares to a variety of explanations including changes in the distribution of assets, changes in the rates of return on assets (that may depend inter alia on the changes in labour market institutions that weakened the bargaining power of labour), changes in norms on the intergenerational transmission of assets (e.g. inheritance tax and norms on assets transfers inter vivos) and other factors (bureaucratic rents); b) microeconomic theories of inequality as those emphasising the impact of the changes in the demographic structure of the family and the associated consequences on the labour force participation of women belonging to different income groups, and to different cultural and institutional settings; c) macroeconomic theories emphasizing the distributive impact of the shifts in economic policies towards the Washington Consensus. In this respect, we will develop alternative indexes of the extent and quality of policy reforms (the institutional strength of the reforming countries and the usual policy sequencing problems), and a more accurate specification of the causal relation between policy reforms and inequality. In the attempt to better understand the link between financial liberalization and the rise in profit share in GDP we will try to test the relation between the rise in interest rates following the domestic and international financial liberalisation and the observed fall in the wage share observed in many developing countries during the last two decades.

4. Analysis of the inequality-growth (I-G) nexus.

This relation may be interpreted in different ways. Inequality in personal income distribution may be postulated to affect the growth rate of the economy, since greater inequality may lower the aggregate demand which, in turn, would negatively affect the growth rate. Some preliminary research, however, suggests that the I-G relation may be concave rather than linear, and therefore that at low levels of inequality, a moderate rise of the latter may be pro-growth because of an improvement of work incentives. We will therefore test the hypothesis of non-linearity trying to identify the level of inequality that optimizes growth and, finally, elaborate further on the way incentives may affect inequality. On top of this, we want to study how the I-G relation is affected by different institutional arrangements (inheritance regulations, unions' strength, redistributive taxation, etc. We will assume also that the way in which macroeconomic policies affect the growth process depends on the nature of the process itself (profit/investment, wage/consumption, export/trade led). This analytical framework will be empirically strengthened through better data on factors shares and extended to take into account some structural characteristics of developing countries (e.g. self-employment and informal sector) in order to draw out macroeconomic policy consequences. This analytical framework will be extended, also, to take in account of external financing. We will examine the re-distributive role of both domestic and foreign debt, and the impact on poverty of foreign financed investment strategies.

5. Tools for assessing ex-post or simulating the impact of micro and macroeconomic changes on inequality and poverty

Our analytical efforts will be directed also to the development or improved utilisation of economy-wide models (of the CGE or SAM

type) to assess the overall impact of policy and non-policy changes on income distribution. More in details: a) building an archetype-SAM for developing countries where the institution "Household" is split in subgroups of populations identified according to the criteria selected in previous phases of the research; b) simulation of alternative policy reform packages (structural reforms and liberalisation policies) through economy-wide CGE or SAM-based models; c) assessing the overall impact of policies on income distribution and poverty by decomposable poverty and inequality indexes

2.2 Base di partenza scientifica nazionale o internazionale

Testo italiano

Negli ultimi 10 anni si sono intensificati gli studi sulla disuguaglianza. Questa ripresa risulta particolarmente significativa se si considera che, tra i primi anni '70 e la fine degli anni '80, il dibattito sulla disuguaglianza era praticamente scomparso, nonostante la persistenza di una elevata e crescente disuguaglianza in diversi paesi, e l'emergere di una crescente evidenza empirica in merito agli effetti negativi che essa può produrre sulla povertà e, in taluni casi, sulla crescita (Atkinson, 1997). A partire dall'inizio degli anni '90 la disuguaglianza è tornata ad essere uno dei temi centrali nel dibattito corrente sotto il profilo teorico, applicato e di policy, con riferimento ai paesi sviluppati, in via di sviluppo e in transizione. Sembra pertanto giustificata la presentazione di un programma di ricerca ambizioso e di ampio raggio come è quello del nostro network. Per meglio inquadrare la nostra proposta nell'ambito dei recenti filoni di ricerca, è opportuno analizzare i recenti sviluppi della letteratura teorica ed empirica, mettendone in luce i risultati più importanti e i limiti che emergono da questo dibattito. Iniziando con la letteratura teorica si può affermare che i progressi raggiunti nell'ambito dell'economia del benessere hanno portato a riconsiderare la relazione fra efficienza ed equità. In particolare, non sembra più accettabile l'ipotesi che si possa tenere separati i due concetti, specialmente se si tiene conto dell'esistenza di asimmetrie informative e di imperfezioni di mercato (Kanbur e Lustig, 1999). Ne consegue che la distribuzione personale del reddito e la disuguaglianza diventano parti integranti dell'analisi del funzionamento del sistema economico e non un obiettivo da conseguire successivamente, una volta che l'efficienza sia stata raggiunta. E' riconducibile all'economia del benessere anche il filone che si è indirizzato al problema della concettualizzazione e misurazione della disuguaglianza e della povertà. In particolare, il dibattito si è concentrato sulle implicazioni normative degli indici e sull'impostazione assiomatica degli stessi a partire dal contributo di Kakwani (1980). Successivamente, sul piano teorico, una parte degli studi si è concentrata sulla necessità di identificare spazi multidimensionali per la valutazione del livello di benessere, disuguaglianza e povertà (Sen 1987, 1997) a partire dalla domanda "disuguaglianza di che cosa?". Un ulteriore filone di letteratura, analizza il nesso fra disuguaglianza e crescita. Tale nesso, tradizionalmente studiato come relazione fra distribuzione funzionale dei redditi e crescita, è stato successivamente analizzato come relazione fra la distribuzione personale dei redditi e la crescita. La ricerca teorica e applicata più recente considera un'elevata disuguaglianza nella distribuzione personale del reddito come un fattore che può senza dubbio ostacolare la crescita e la riduzione della povertà. Questa nuova interpretazione è riconducibile ad impostazioni teoriche e ipotesi differenti, in particolare: a) nuovi modelli di politica economica, che evidenziano il legame fra disuguaglianza ed investimenti attraverso il canale redistributivo (Persson e Tabellini, 1994); b) teorie che evidenziano il legame fra disuguaglianza ed investimenti in capitale umano (Perotti, 1996); c) teorie che analizzano le conseguenze dei conflitti e della instabilità politica sulla disuguaglianza e sulla crescita (Nazfiger et al, 2000); d) alcuni autori (Addison e Cornia 2001) hanno dato avvio alla formulazione di una teoria della disuguaglianza basata sugli incentivi, secondo la quale un livello di disuguaglianza "troppo basso", e, soprattutto, "troppo elevato", può risultare dannoso per la crescita dato che i compensi dei lavoratori e degli imprenditori effettivi non sempre riflettono adeguatamente le diverse dotazioni di talento e di capitale umano, i diversi meriti e sforzi, mentre spesso riflettono posizioni di corruzione, di rendita e un accesso asimmetrico alle risorse; e) infine, una nuova interpretazione ammissibile del nesso fra disuguaglianza e crescita (I-G) è quella che si fonda sulla questione della mobilità sociale (Alesina e La Ferrara, 2000). Questi autori sostengono che le preferenze per una minore disuguaglianza e per la redistribuzione del reddito sono negativamente correlate con la natura e l'ampiezza della mobilità sociale. In tal caso, una maggior disuguaglianza stimolerebbe la crescita a differenza di quanto sostenuto dalle teorie precedentemente menzionate.

Per quanto riguarda la letteratura empirica, la ripresa d'interesse per i temi della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi può essere spiegata dal fatto che i risultati delle indagini empiriche sono spesso contrastanti e non definitivi. Ne sono una testimonianza i molti studi volti a stimare l'esistenza di una curva ad U rovesciata alla Kuznets e i diversi risultati cui sono giunti (Fields 2003). La disponibilità di nuove e più complete banche dati, in particolare per i paesi in via di sviluppo, ha rafforzato la consapevolezza di un progressivo peggioramento della disuguaglianza. Se in passato, le evidenze empiriche basate sui dati aggiornati alla fine degli anni '80 o agli inizi degli anni '90 (Deininger e Squire 1996), dimostravano una sostanziale stabilità della disuguaglianza all'interno dei paesi nel tempo, studi più recenti basati su differenti impostazioni (Atkinson e Brandolini, 2003; 2004; Sala-i-Martin, 2002) suggeriscono che la disuguaglianza all'interno dei paesi stia in realtà crescendo. Il dibattito sulla disuguaglianza fra paesi non sembra invece condurre a risultati univoci e appare fortemente condizionato dai criteri e metodi statistici utilizzati (è quanto accade, ad esempio, quando si considerano Cina ed India come singole nazioni oppure come un unico aggregato regionale: si veda Wade, 2002).

Un passo importante verso una migliore comprensione della disuguaglianza e della povertà e per l'identificazione delle loro rispettive cause è quello che suggerisce il ricorso a misure scomponibili (Kanbur, 2000). I primi tentativi di scomposizione del livello di disuguaglianza complessiva per componenti risalgono agli anni '80 e sono stati realizzati da Shorrocks (1999) e Paul (2004). Tuttavia, nonostante questi interessanti e recenti sviluppi, i criteri per la definizione e scelta dei sottogruppi sembrano essere ancora piuttosto arbitrari: la maggior parte degli studi sulle componenti della disuguaglianza, in passato, identificava i sottogruppi in base a criteri quali l'area geografica, la razza o il genere trascurando però quei fattori che si rivelano cruciali nella determinazione della disuguaglianza come l'educazione, le opportunità lavorative, le dotazioni di capitale, e così via. Secondo alcuni autori, inoltre, resta da risolvere il problema dell'interdipendenza fra i diversi gruppi (Sen 1997).

Un'altra ragione per la quale è importante effettuare ricerche più complete dal punto di vista empirico sulla disuguaglianza nella distribuzione dei redditi risiede nel fatto che, fino ad ora, è stata privilegiata la cosiddetta prospettiva "Nord-Atlantica", la quale si concentra principalmente sulla polarizzazione dei salari e riconosce come unica causa della disuguaglianza l'aumento del rapporto fra i salari dei lavoratori qualificati rispetto a quelli non qualificati. Quest'ultimo è stato spiegato alternativamente con l'aumento dell'offerta di lavoro non qualificato nei paesi OECD (sia attraverso l'aumento delle importazioni di beni ad alta intensità di lavoro sia attraverso le migrazioni internazionali) o con i mutamenti tecnologici che hanno accresciuto la domanda di lavoro qualificato (Acemoglu 2002; Machin e Van Reenen, 1998). Solo pochi lavori (Gottshalck e

Smeeding, 1997) hanno fornito altre spiegazioni potenziali come i mutamenti nei regimi fiscali e nei trasferimenti, nel funzionamento del mercato del lavoro e delle riforme macroeconomiche o, ancora, il ruolo delle privatizzazioni. D'altra parte, proprio le differenze nelle istituzioni, giocano molto probabilmente un ruolo importante nello spiegare i diversi livelli ed i mutamenti dei differenziali salariali fra i diversi paesi. In effetti, la letteratura sulla disoccupazione ha dimostrato come le interazioni fra istituzioni del mercato del lavoro (quali la legislazione sui minimi salariali o la densità e l'importanza dei sindacati) e shock macroeconomici possono spiegare una parte significativa delle variazioni della disoccupazione tra i paesi OECD (Blanchard e Wolfers, 2000; Nickell et al. 2002; Card et al., 2003). Altri Autori (Freeman 2000; Benabou 2002; Piketty e Saez, 2002) mostrano che una parte importante dei differenziali salariali può essere spiegata dalla differente presenza dei sindacati nei diversi paesi. Un'altra direzione di ricerca considera il legame fra le istituzioni del mercato del lavoro e il cambiamento tecnologico come un trade-off fra due diversi meccanismi assicurativi: la legislazione sulla protezione dell'impiego, che mira ad evitare il licenziamento del lavoratore, e i sussidi di disoccupazione, volti a sostenere il livello del reddito in periodi di assenza di salario (Boeri, Conde-Ruiz e Glasso, 2003). La letteratura riferita ai paesi in via di sviluppo sull'aumento della disuguaglianza individua altre possibili spiegazioni quali, ad esempio, l'impatto delle riforme macroeconomiche degli ultimi due decenni (Bherman et al., 2000; Cornia, 2004) ed il numero via via crescente di crisi finanziarie e valutarie (Diwan, 2000). Tuttavia, questo tema non ha ancora ricevuto l'attenzione necessaria. Solo di recente un nuovo filone di ricerca (Cornia, 2004) permette di collegare l'aumento complessivo della disuguaglianza alla distribuzione funzionale del reddito e più precisamente all'aumento della quota del capitale rispetto alla quota percepita dal lavoro con le conseguenti ripercussioni sulla distribuzione personale del reddito. Alcuni autori hanno collegato la disuguaglianza salariale o nella distribuzione dei redditi ad una media dei diversi indici di liberalizzazione (commerciale, del mercato del lavoro, del conto capitale, dei regimi fiscali) o a ciascuno di questi. Di particolare interesse sono le recenti analisi sul legame tra liberalizzazione finanziaria e distribuzione del reddito fondate sulla teoria classica della distribuzione dei redditi.

L'ampio dibattito interno ed esterno alla Banca Mondiale che è seguito alla pubblicazione del lavoro di Dollar e Kraay (2000) sulle relazioni tra crescita, disuguaglianza e povertà è ben noto. Diverse critiche sono state dirette sia all'utilizzo degli indici atti a misurare il grado di apertura dei cosiddetti "globalizers" sia alle conclusioni tratte dall'analisi econometrica (Weisbrot et al, 2000). Alcuni PVS hanno registrato differenti tassi di crescita in seguito all'introduzione delle medesime misure di politica economica (Rodrik, 2003). Guardando attentamente ai singoli casi, però, emerge con urgenza la necessità di capire come una determinata sequenza di riforme e le possibili interazioni tra di esse possano essere più o meno efficaci nel promuovere l'uguaglianza nella distribuzione dei redditi e la crescita. L'interazione con le condizioni preesistenti di carattere sociale, storico e politico è altrettanto importante per capire l'impatto potenziale di questo tipo di riforme.

Numerosi studi hanno messo in luce che l'elasticità della povertà rispetto alla crescita varia da paese a paese (Ravaillon, 2001a, 2001b); tale variabilità può dipendere dai differenti livelli iniziali di povertà e di disuguaglianza, dalle caratteristiche geografiche (Gallup e Sachs, 1999) e dal ruolo giocato dalle istituzioni (Acemoglu et al, 2003; Dollar e Kraay, 2003). Sono tuttavia pochi gli studi che prendono in considerazione il ruolo dei livelli iniziali di povertà e come questi si caratterizzano con riferimento alle diverse dimensioni della povertà stessa. Fra i fattori che possono spiegare il maggior rischio di povertà sono indicati: la distribuzione della terra e delle altre attività; il grado di partecipazione al mercato del lavoro formale/informale (Maloney, 2003); le dotazioni iniziali in termini di educazione e di accesso ai servizi sanitari. La struttura delle dotazioni iniziali spiega perché identiche politiche di riduzione della povertà possono avere effetti diversi sul suo livello, sulla sua composizione settoriale e sulla sua distribuzione in termini quantitativi e qualitativi (Kanbur, 2004; Hertel et al, 2003).

L'evidenza empirica recente ha inoltre dimostrato l'esistenza di un'elevata quota di povertà transitoria sulla povertà totale in molti paesi, testimoniando il fatto che, da un lato, il livello corrente dei redditi o dei consumi delle famiglie può non essere un indicatore adeguato e, dall'altro, che le politiche contro la povertà cronica e la povertà transitoria dovrebbero essere differenziate. La letteratura recente ha sottolineato la necessità di approfondire lo studio sulle ragioni della vulnerabilità delle famiglie, la loro differente capacità di affrontare i rischi conseguenti alla possibile esposizione ad eventi negativi (Chambers 1989; Alwang et al, 2001) e la necessità di individuare nuove misure della vulnerabilità stessa.

Un altro filone di ricerca, relativamente nuovo e particolarmente interessante per i paesi in via di sviluppo, è rivolto alla comprensione dell'origine delle persistenti disuguaglianze e dei suoi effetti in relazione alla struttura sociale, alle istituzioni di un paese ed alle norme sociali, formali o informali, che regolano le interazioni fra i diversi gruppi nella società. Il ruolo chiave giocato dalle istituzioni e dalle norme sociali nel processo di sviluppo economico e nel modellare la distribuzione dei redditi è stato recentemente sottolineato da Platteau (2000). Il grado di mobilità sociale e l'evoluzione della distribuzione della ricchezza è fortemente influenzato dal modo in cui le proprietà sono trasmesse fra le generazioni. Ecco perché è importante focalizzarsi sulle regole ereditarie e studiare il loro impatto sulla distribuzione delle risorse da un lato e la loro evoluzione conseguente ai cambiamenti delle condizioni economiche (Bertocchi, 2003).

Al di là degli studi puramente teorici od empirici, la letteratura sulla disuguaglianza e sulla povertà dell'ultimo decennio si è arricchita, infine, di un terzo filone di ricerca indirizzato alla costruzione di modelli di simulazione. Questa direzione di ricerca può essere considerata complementare alle precedenti, dal momento che essa permette di mettere in relazione la formazione dei redditi individuali/familiari alle caratteristiche della struttura produttiva, del mercato del lavoro, dei capitali e del settore estero. A questo riguardo, la Matrice di Contabilità Sociale (SAM) sembra essere uno schema adeguato non solo per analizzare il processo di generazione dei redditi, ma anche per attuare simulazioni di differenti politiche nel contesto dei modelli di Equilibrio Economico Generale Calcolabile (CGE) (Devis, De Melo, Robinson, 1982, Robinson, 1989, Bourguignon, De Melo e Morrisson, 1991; e recentemente Hertel et al, 2003; Reimer, 2002). Questi modelli sono particolarmente indicati per studiare l'impatto di politiche di aggiustamento e di shock esogeni sulla distribuzione del reddito e sulla povertà (Agenor et al, 2003).

Testo inglese

The last decade has witnessed a blossoming of the research on income inequality. This new wave of research is all the more significant in view of the oblivion in which the inequality debate had fallen between the early 1970s and the late 1980s in spite of the persistence of high inequality in several countries, initial evidence of its rise and mounting evidence of its adverse effects on poverty and - in some cases - growth (Atkinson 1997). Since the early 1990s income inequality has become again a central topic in the current theoretical, applied and policy debate dominating the scene in the developed, developing and transition countries. As such, it justifies the presentation of a rather ambitious and wide-ranging research program such as that presented by our network. In order to better place our proposal in the context of the existing advances and current efforts in this area, it is necessary to review the recent advances in the theoretical and empirical literature as well as their limitations.

Let us start from the theoretical debate. In this regard, we would like to note that progress in economic theory has led to reconsider in recent time the relation between efficiency and equity. A key theoretical advance is that their separability is no longer accepted, especially in light of the existence of imperfect information and market imperfections (Kanbur and Lustig 1999). One consequence of

such non-separability is that the personal income distribution and income inequality become an integral part of the analysis of economic performance, not an add-on to be considered when efficiency has been achieved. A second reason of why inequality is again on the agenda has to do with its measurement. Initial efforts in this field were concentrated on conceptualising and determining adequate indicators to measure inequality and poverty. In particular, the debate dealt with the normative implications of the indexes and with their axiomatic approach (Kakwani, 1980). Since the 1990s, instead, part of the research (see Sen's contributions on the concept of 'functioning') concentrated on the need to identify multidimensional, non-purely monetary indicators of welfare, poverty and inequality (Sen, 1987, 1997). Indeed, the new debate focuses on the question of 'Inequality of what?'

Another strand of the recent literature analyses the link between inequality and growth. Such inequality-growth (I-G) nexus was traditionally analysed in terms of the relation between 'factor shares' and growth. In contrast, the recent literature has shifted the focus of the analysis on the relation between personal income distribution and growth. Indeed, most new theoretical and applied research sees high inequality in personal income distribution (i.e. by income percentiles) as unambiguously bad for growth and poverty reduction. These new contributions offer different explanations of why high initial inequality is bad for growth: a) the new political economy models stress the link between inequality and investment through taxation and redistribution (Persson and Tabellini, 1994); b) other theories stress the link between high inequality and low investment in human capital (Perotti, 1996); c) others emphasize the negative impact of inequality on growth via social conflict and political instability (Nazfiger et al 2000); d) a few authors (Addison and Cornia 2001) have also started sketching a theory of inequality based on incentives. In such a theory 'too low' and, especially, 'too high' inequality can be detrimental to growth as the real-life remuneration of workers and entrepreneurs may not adequately reflect different endowments of talent and human capital, as well as different merits and efforts while they reflect ascription, rent-seeking and asymmetric access to resources. e) Finally, a new view of the I-G nexus is offered by the theories focusing on social mobility (Alesina and La Ferrara 2000). These authors argue that preferences for lower inequality and income redistribution is negatively correlated with the extent and nature of social mobility. In this particular case, higher inequality would spur growth - and not retard it, as suggested by the other theoretical approaches reviewed above.

Let us now turn to the empirical or empirical-related debate on inequality. The resurgence of interest on income inequality may also be explained by the fact that empirical findings are often controversial and unclear. We should remind here the many (often frustrated) attempts at estimating the existence of a Kuznets inverted U curve and their contradictory findings (Fields, 2003). The availability of new and more complete databases, especially for developing countries, now comprising several decades of data has increased both the awareness of the potential impact of inequality and the concrete possibility of analysing this phenomenon in empirical terms. These new datasets permit in fact to arrive at rather different conclusions about the time trends in income inequality. While until the mid 1990s several analyses making use of data up to the late 1980s or early 1990s (Deininger and Squire 1996) argued that within-countries inequality was stable over time, a growing number of studies following different approaches suggests that within country-inequality has been on the rise in a large number of developing, developed and developing countries (Atkinson e Brandolini, 2003, Sala-I-Martin 2002, Cornia 2004). In contrast, the debate on between-countries inequality is inconclusive with different results being arrived at depending on the statistical conventions used, including for the treatment of China and India as single nations or as various nations comprising regional aggregates.

Important steps towards a better understanding of the dynamics of inequality and poverty and towards the identification of their causes have been made through the development of decomposable measure of inequality (Kanbur, 2000). The initial attempts at decomposing total inequality between and within groups dating back to the early 1980s were followed by new innovative contributions (Shorrocks 1999; Paul 2004). In particular, the development of new techniques based on regression decomposition and micro-simulation of the counterfactual allows to decompose more satisfactorily than in the past complex changes in overall inequality into specific subgroups of causes. Yet, in spite of these recent advances, the definition and choice of subgroups is still quite arbitrary and according to some authors the problem of the interdependence among various groups of causes still needs to be solved (Sen, 1997). Past studies on the components of inequality were often based on regional, racial or gender subgroups. These approaches did not control for important factors in the determination of inequality such as education, work opportunities, endowments of capital, and other personal or collective characteristics, etc.

A further area where inequality research has made important advances concerns the causes of inequality rises in the industrialized countries. Until recently, the dominant 'North-Atlantic' perspective in this area focused on wage polarisation (as opposed to the polarisation of disposable income) and explained the observed rises in this variable on the basis of a single uniform cause, namely the rise in the ratio of skilled to unskilled wages. In turn, changes in the latter were alternatively explained by either an increased supply of unskilled labour in OECD countries (either via increased imports of labour intensive goods or via migration) or by skill-biased technical change (Acemoglu, 2002; Machin and van Reenen, 1998). Only few papers (Gottshalck and Smeeding 1997) paid attention to other potential explanations, such as those focusing on changes in taxes and transfers, labour market and macroeconomic reforms and asset privatisation. Yet, differences in institutions and policies are likely to play an important role in explaining the different levels and trends of wage inequality and income inequality across countries. As a matter of fact, the literature on unemployment has successfully shown, for instance, that the interaction between labor market institutions (such as minimum wage laws and union density and coverage) and macroeconomic shocks explains a substantial part of changes in unemployment across OECD countries (Blanchard and Wolfers 2000; Nickell et al. 2002, Lee 1999, Card et al. 2003). In particular, Freeman (2000), Bénabou (2002), Piketty and Suaz (2002), have shown that a substantial portion of wage polarization can be explained by differences in union density across countries. Likewise, another strand of the literature views the link between labor market institutions and technical change as a trade-off between two different insurance mechanisms: employment protection legislation, aiming at preventing the worker's dismissal, and unemployment benefits, aiming at sustaining income levels in periods of absence of pay (Boeri, Conde-Ruiz, and Galasso, 2003).

The developing countries literature is somewhat broader in scope and points also to other explanations of rising inequality, in particular to the impact of macroeconomic reforms introduced during the last two decades (Behrman et al. 2000, Cornia 2004) and of a growing number of financial and currency crises (Diwan 2000). However, to the best of our knowledge, these topics have received insufficient attention in the literature and ought to be researched further. Only recently a new strand of literature (Cornia 2004) has connected the rise in overall income inequality to changes in factor shares, namely to the rise of the 'capital share' in comparison to the 'labor share'. Consequently, these changes affect personal income distribution. This literature links changes in either wage or income inequality to changes in an overall average index of liberalisation (summarizing changes in the fields of trade, labour, capital account, tax and finance) or to changes in each of these policies. Of particular interest are recent analysis of the linkage between financial reforms and income distribution relying on the classical theory of income distribution. Research in this field has also been stimulated by the huge debate within and outside the World Bank following the work of Dollar and Kraay on the relation among growth, inequality and poverty (Dollar and Kraay, 2000). Such work has been severely criticized

for the methodology followed in measuring the degree of openness of the so-called globalizers and for the conclusions drawn from econometric analysis (Wiesbrodt et al. 2000). Other research in this field has in fact shown that developing countries have shown different growth responses to the same economic policies (Rodrik 2003). By looking carefully to single country studies, it is evident that one needs to learn more about how specific paths and combinations of reforms can be more or less effective in promoting an egalitarian income distribution and growth. The interaction with pre-existing social, historical and political conditions are also of great value to understand the potential impact of this kind of reforms.

Other studies in this broad area have also highlighted that the poverty elasticity to growth varies across countries (Ravallion 2001a, 2001b) and depending on the initial poverty and inequality levels, geographical settings (Gallup and Sachs 1999) and the role played by institutions (Acemoglu et al. 2003, Dollar and Kraay 2003). However, only a few studies have taken into account the role of initial poverty levels and still fewer split this level into different poverty dimensions. Among the factors that increase the risk of poverty one can include: the distribution of land and other assets; the extent of participation in the formal/informal labour market (Maloney 2003) and the initial endowment in terms of education and access to health services. The structure of initial endowments explains why identical poverty-reducing policies may have different effects on its level, its sectoral composition and its quantitative and qualitative distribution (Kanbur 2004; Hertel et al., 2003).

The recent advances in the field of income inequality were accompanied also by new strides in a closely related field, that of poverty measurement and analysis. New findings about the high share of transitory poor among the total poor in many countries imply that the household's current level of income or consumption could be a bad guide to its future prospects. Consequently, policies against chronic and transitory poverty may differ. This explains the recent emphasis of the development literature on the understanding of households' vulnerability to poverty, on the sources of such vulnerability and on the households ability to cope with it (Alwang et al. 2001; Chambers 1995). To assess household vulnerability, some new measures have been proposed to assess which households are unable to smooth consumption when they hit by a negative shock.

A relatively new strand of the literature on inequality in developing countries aims at understanding the roots of persistent inequalities in terms of a country's social structure, institutions and social norms (both formal and informal) that regulate the interactions among different groups in society. The key role played by institutions and social norms in the process of economic development and in shaping the distribution of income has been recently emphasized by Platteau (2000). The extent of social mobility and the evolution of wealth distribution is strongly affected by the way property is transmitted across generations. This is why it is important to focus on inheritance rules and to study their impact on the distribution of resources on the one hand, and their evolution in response to changing economic conditions on the other (Bertocchi 2003).

A final word needs to be spent on the models that allow to simulate the inequality impact of a variety of policy and non policy factors. In fact, during the last decade, the literature on inequality and poverty has been enriched by research aimed at building models that allow to simulate the inequality impact of a variety of factors. This strand of literature is complementary to the previous ones, since it allows to relate the formation of individual/family income to the characteristics of the productive structure, the labour and capital market, the foreign sector and so on. In this respect, the Social Accounting Matrix (SAM) seems to be an adequate scheme not only to study the process of income generation, but also to run policy simulations in the framework of Computable General Equilibrium models (Robinson 1989, Bourguignon, De Melo and Morrisson 1991, Hertel et al. 2003; Reimer 2002). These models are particularly suited for analysing the impact of adjustment policies and exogenous shocks on income distribution and poverty (Agénor et al., 2003).

2.2.a Riferimenti bibliografici

- Acemoglu D. (2002) *Technical Change, Inequality, and the Labour Market*, *Journal of Economic Literature*, 40: 7-72.
- Acemoglu D., S. Johnson, J. Robinson and Y. Thaicharoen (2003), *Institutional Causes, Macroeconomic Symptoms: Volatility, Crises and Growth*, *Journal of Monetary Economics*, 50(1), January, 49-123.
- Addison, T. and Cornia G. A. (2001), *Income Distribution Policies for Faster Poverty Reduction*, *UNU/WIDER Discussion Papers* 2001/93
- Agénor P.R., Izquierdo A., Fofack H. (2003), *IMMPA: A Quantitative Macroeconomic Framework for the Analysis of Poverty reduction Strategies*;
- Alesina A., La Ferrara E. (2000), *Participation in heterogeneous communities*, *Quarterly Journal of Economics*, pp. 847-904.
- Alwang J., Siegel P., Jorgensen S., (2001). *Vulnerability a View from Different Disciplines*; *Social Protection Discussion Paper*, The World Bank;
- Atkinson, A.B. (1997) *Bringing Income Distribution in from the Cold*; *The Economic Journal*, 107, pp. 297 - 321;
- Atkinson, A. B., *Poverty and Social Security*, Harvester Wheatsheaf, Hemel Hempstead, 1989;
- Atkinson A.B., Brandolini A. (2003), *The Panel-of-Countries Approach to explaining Income Inequality: An Interdisciplinary Research Agenda*, Paper presented at the International Conference on Poverty, inequality and the quality of growth, University of Trento, Department of Economics, December, 5th- 6th;
- Behrman, Jere, Nancy Birdsall and Miguel Székely (2000), *Economic Reform, and Wage Differentials in Latin America*, Working Paper of the Research Department n. 435, Inter-American Development Bank, Washington, D.C.
- Bénabou R. (2002) *Human Capital, technical change and the welfare state*, *Temi di Discussione* n. 465, Banca d'Italia.
- Bertocchi, G. (2003), *The law of primogeniture and the transition from landed aristocracy to industrial democracy*; *CEPR Discussion Paper* n. 3723.
- Blanchard, Olivier and Justin Wolfers (2000): *The Role of Shocks and Institutions in the Rise of European Unemployment: the Aggregate Evidence*; *Economic Journal*, vol. 110, C1-33 .
- Boeri T., Conde-Ruiz J.I., V.Galasso (2003), *Protecting Against Labour Market Risk: Employment Protection or Unemployment Benefits?*, *Cepr Discussion Paper*, n.3990.
- Bourguignon F., De Melo J., Morrisson C. (1991), *Poverty and income distribution during adjustment: Issues and evidence from the OECD project*, "World Development", vol 19, n11.;
- Card, David, Thomas Lemieux and W. Craig Riddell (2003): *Unionization and Wage Inequality: a Comparative Study of the US, UK, and Canada*; *NBER Working Paper* No. W9473.
- Chambers R., (1995), *Poverty and Livelihoods: Whose reality counts?*. *Discussion Paper Series* N° 347, Institute of Development Studies, Sussex;
- Cornia, Giovanni Andrea (ed.) (2004), *Inequality, Growth and Poverty in an Era of Liberalisation and Globalisation*, Oxford University Press. Oxford.

- Deininger, Klaus and Lyn Squire (1996), *A New Data Set Measuring Income Inequality*, *World Bank Economic Review*, Vol. 10 No. Diwan Ishac (2000), *Labour shares and Globalization*, paper presented at the OECD Conference Poverty and Income Inequality in Developing Countries, Paris 30 november-1 december.
- Dollar D., Kraay A. (2000), *Growth is good for the poor*, *The World Bank Development Research Group*, march;
- Dollar D., Kraay A. (2003), *Institutions, Trade and Growth*, *Journal of Monetary Economics*, 50(1): 133-162.
- Fields G.S. (2003), *Distribution and Development. A new Look at the Developing World*, *The MIT Press*, Cambridge, Massachusetts;
- Freeman, R., (1993), *How Much Has deunionization Contributed to the Rise of wage Inequality?*, *NBER Working Paper* 3826.
- Freeman R. (2000) *Does Inequality in Skills Explain Inequality of Earnings Across Countries?*, *Harvard University*, mimeo.
- Gallup J.L. and J. Sachs (1999), *Geography and economic Development*, in B. Pleskovic and J.E. Stiglitz (eds), *Annual World Bank Conference on Development Economics*, 1998, *World Bank*, Washington DC.
- Gottschalck, Peter and Timothy Smeeding (1997), *Cross-National Comparison of Earnings and Income Inequality*, *Journal of Economic Literature*, June.
- Hertel T.H., Ivanic M., Preckel P.V., Cranfield J.A.L. (2003), *Trade liberalisation and the structure of poverty in developing countries*, WP. no. 25, February, GTAP, *Purdue University*;
- Kakwani N.C. (1980), *Income inequality and poverty. Methods of estimation and policy application*, *World Bank Research Publications*, *Oxford University Press*, Oxford;
- Kanbur, R. (2000), *Income distribution and development*, in Atkinson A.B. and Bourguignon F. (eds), *Handbook of Income Distribution*, Amsterdam, Elsevier
- Kanbur R. (2004), *Growth, Inequality and Poverty: Some Hard Questions*, available at www.people.cornell.edu/pages/sk145.
- Kanbur R., Lusting N. (1999), *Why is Inequality Back on the Agenda?*, *Annual Bank Conference on Development Economics*, *World Bank*, Washington, D.C., April 28-30.
- Machin, S. and J. van Reenen (1998), *Technology and Changes in the Skill Structure: Evidence from seven OECD Countries*, *Quarterly Journal of Economics*, 113, 1215-1244.
- Maloney W.F. (2003), *Informality Revisited*, WP no. 2965, *Worldbank*, Washington.
- Nafziger, E. Wayne (2001), *Frances Stewart, and Raimo Väyrynen (eds) The Origins of Humanitarian Emergencies: War and Displacement in Developing Countries*, *Oxford University Press*.
- Nickell, Stephen, Luca Nunziata and Wolfgang Ochel (2002): *Unemployment in the OECD Since the 1960s. What Do We Know?*, *Nuffield College, University of Oxford*, mimeo.
- Paul S. (2004), *Income sources effects on inequality*, *Journal of Development Economics*, 73, 435-451;
- Perotti, Roberto (1996), *Growth, Income Distribution, and Democracy: What the Data Say*, *Journal of Economic Growth*, 1: 149-187.
- Persson, Torsten and Guido Tabellini (1994) *Is Inequality Harmful for Growth?*. *American Economic Review*. Vol.84: 600-621.
- Piketty T. and E.Saez (2002) *Income Inequality in the United States, 1913-1998*, *NBER Working Paper* n. 8467.
- Platteau, J.-P. (2000), *Institutions, Social Norms and Economic Development*, *Harwood Academic Publishers*.
- Ravallion M (2001), "Measuring Aggregate Welfare in Developing Countries: How Well Do National Accounts and Surveys Agree?," *Review of Economics and Statistics*: 84(3): 645-652
- Ravallion M. (2001), *Growth, Inequality and Poverty: Looking Beyond Averages*, *World-Development*, November, 29(11): 1803-15.
- Reimer J.J. (2002), *Estimating the poverty impacts of trade liberalization*, WP. no. 20, GTAP, *Purdue University*;
- Robinson S. (1989), *Multisectoral Models*, in: *Chenery H.B., Srinivasan T.N. (1989), (a cura di), Handbook of Development Economics*, Elsevier Science Publishers B.V., New York, pagg.885-947;
- Rodrik D. (2003), "Growth Strategies", *CEPR Discussion Paper No. 4100*
- Sala-i-Martin, X. (2002), *The Disturbing Rise of Global Income Inequality*, *NBER Working Paper Series 8904*, *National Bureau of Economic Research*, Cambridge, MA
- Sen A.K. (1987), *The standard of living*, *Cambridge University Press*, Cambridge;
- Sen, A. K. (1997), *On Economic Inequality*, Expanded Edition with a substantial annexe by James Foster and Amartya Sen, *Clarendon Press*, Oxford;
- Shorrocks, A.F. (1999), *Decomposition Procedures for distributional analysis: a unified framework based on Shapley Value*, mimeo, *University of Essex*.
- Wade R.H. (2002), *Globalisation, Poverty and Income Distribution: Does the Liberal Argument Hold?*, *Globalisation, Living Standards and Inequality: Recent Progress and Continuing Challenges*, Reserve Bank of Australia
- Weisbrot M., Baker D., Naiman R., Neta G. (2000), *Growth May be Good for The Poor-But are IMF and World Bank Policies Good for Growth?* *CEPR*, August.

2.3 Numero di fasi del Programma di Ricerca:

4

2.4 Descrizione del Programma di Ricerca

Fase 1

Durata e costo previsto

Durata Mesi 6 Costo previsto Euro 59.300

Descrizione

Testo italiano

Come già osservato nella base di partenza scientifica, nonostante le nuove linee di ricerca abbiano consentito di acquisire una miglior conoscenza delle dinamiche, delle cause e dell'impatto della disuguaglianza, è necessario, tuttavia, rafforzare l'impegno della ricerca in almeno cinque direzioni diverse: analisi della base informativa e dell'andamento della disuguaglianza e della povertà; spiegazione delle possibili cause che hanno portato a tali cambiamenti nella disuguaglianza; scomposizione dei livelli e degli andamenti della disuguaglianza; analisi del nesso fra disuguaglianza e crescita (I-G); strumenti per valutare ex-post o simulare l'impatto di mutamenti sulla disuguaglianza e sulla povertà a livello micro o macroeconomico. L'intento finale è quello di consolidare i risultati iniziali e approfondire la conoscenza dei diversi aspetti della disuguaglianza.

Questo compito sarà svolto congiuntamente da tutte le unità partecipanti al progetto. In ciascuna delle 4 fasi in cui è articolato il progetto, vi saranno frequenti scambi di informazioni fra le varie Unità di Ricerca e alcuni selezionati partners (italiani o stranieri) e saranno oggetto di discussione congiunta le principali tematiche della ricerca. A tale scopo saranno effettuali periodi di scambio per raccogliere e analizzare i dati, scambiare informazioni e discutere i risultati preliminari.

Il progetto sarà articolato in 4 fasi principali:

Prima Fase (6 mesi)

La prima fase riguarda quattro differenti aree di ricerca:

- a) raccolta dei dati sui differenti aspetti della disuguaglianza sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo
- b) elaborazione dei dati e elaborazione di una nuova stima delle serie storiche al fine di costruire un'archivio comune di dati sulla distribuzione del reddito
- c) rassegna della letteratura teorica e della evidenza empirica
- d) creazione di gruppi di lavoro che discutano le principali ipotesi teoriche e le evidenze empiriche esistenti

a) Raccolta dei dati sui differenti aspetti della disuguaglianza sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo

Un compito preliminare ma estremamente importante, riguarda la raccolta di dati disaggregati su disuguaglianza e povertà. Una nuova stima degli andamenti temporali di queste serie storiche e in particolare una ricostruzione sistematica delle serie storiche sulle quote di reddito distribuite ai fattori, ci permetterà di analizzare più accuratamente i risultati empirici spesso contrastanti, emersi fino a questo momento, sugli andamenti di lungo periodo della distribuzione personale e funzionale del reddito. Dal punto di vista operativo la ricerca in questo campo richiede:

- a.1) un aggiornamento delle serie storiche sintetiche sulla disuguaglianza, dei dati sulla distribuzione per decile e per gruppi distinti sulla base delle classi d'ammontare e per componente funzionale di reddito. Attualmente la maggior parte dell'evidenza empirica, costituita da statistiche sintetiche sulla distribuzione personale dei redditi (si veda, ad esempio quella raccolta da Deininger e Squire e l'archivio costituito dallo WIDER denominato World Income Inequality Database or WIID) non è aggiornata. L'aggiornamento di questo archivio si rende necessaria con urgenza per verificare la robustezza dei risultati più recenti che sono stati evidenziati nella base di partenza scientifica. Parte di queste informazioni sono disponibili in modo sparso in numerosi studi o potrebbero essere ottenuti (con un modesto impegno finanziario) dagli Istituti Centrali di Statistica dei paesi interessati. Queste nuove informazioni si aggiungeranno a quelle già disponibili presso lo WIID novembre 1998. In questa fase, saranno attivate diverse forme di cooperazione con altri ricercatori ed Istituzioni (WIDER, World Bank). L'obiettivo è quello di giungere, in circa 6 mesi, a predisporre un archivio che includa serie temporali sufficientemente complete relative ai 75-80 paesi che inizialmente erano inclusi nello WIID così come per altri 20 paesi dell'Africa e del Medio Oriente che non sono sufficientemente rappresentati nella base dati esistente, e per i quali numerose nuove indagini sono state effettuate a partire dall'inizio degli anni 90 (Unità di Ricerca di Firenze);
- a.2) acquisizione di dati a livello microeconomico sulla distribuzione del reddito fra le famiglie nei paesi europei (dati panel derivanti dalle indagini sui bilanci familiari - Eurostat) e raccolta di dati sul mercato del lavoro informale in Europa (Istat, Eurostat, Oecd) e in altri paesi in transizione come Bosnia e Ucraina (Unità di Ricerca di Milano, Unità di Ricerca di Bologna);
- a.3) raccolta di dati a livello macroeconomico (produzione, stock di capitale e occupazione) sulle quote di reddito ai fattori e sulla loro remunerazione (tasso di interesse e profitto, salario) per i paesi Oecd (Oecd-Stam) e in alcuni paesi a medio reddito come la Corea del Sud, Turchia e Messico (Unità di Ricerca di Milano, Unità di Ricerca di Macerata);
- a.4) raccolta di dati a livello microeconomico sulla distribuzione del reddito personale in alcuni paesi in via di sviluppo come il Ghana, Vietnam e Argentina (Unità di Ricerca di Trento).

b) elaborazione dei dati e elaborazione di una nuova stima delle serie storiche al fine di costruire una base dati comune sulla distribuzione del reddito

Operativamente il lavoro relativo a questa area sarà indirizzato verso:

- b.1) una nuova stima delle serie storiche sulla base delle nuove informazioni disponibili (cfr. a.1) in modo da poter verificare in modo più accurato l'ipotesi di un'inversione ad U della disuguaglianza (secondo la quale la disuguaglianza è diminuita durante la Seconda Età Dell'Oro e ed è invece aumentata a partire dalla metà degli anni 70) o la cosiddetta "hypothesis" secondo la quale il recente aumento della disuguaglianza non è da considerarsi duraturo ma invece si stabilizza una volta che si sia verificato il mutamento nelle politiche pubbliche così come è dimostrato dall'esperienza della Gran Bretagna (Unità di Ricerca di Firenze);
- b.2) uno sforzo più sistematico nel rilevare - attraverso tecniche di scomposizione econometriche od altri tipi di analisi - i mutamenti nella distribuzione personale del reddito in termini di quote fattoriali (ad esempio la scomposizione dei redditi in base alle diverse fonti di reddito), derivanti da mutamenti nella distribuzione dei beni capitali compreso il capitale umano, nei rendimenti degli stessi e di

altri fattori (Unità di Ricerca di Firenze);

b.3) costruzione di nuove serie di dati al fine di identificare le più importanti caratteristiche istituzionali (densità sindacale, leggi sui minimi salari, ecc.) del mercato del lavoro (Unità di Ricerca di Macerata);

b.4) rielaborazione di dati microeconomici (Unità di Ricerca di Milano Bocconi, Unità di Ricerca di Trento).

c) rassegna della letteratura teorica e sulla evidenza empirica

Operativamente il lavoro relativo a questa area sarà indirizzato verso:

c.1) una rassegna critica della recente letteratura teorica ed empirica sulla disuguaglianza e povertà utilizzando un punto di vista disaggregato al fine di identificare le linee guida e i criteri per identificare i fattori causali rilevanti ed i sottogruppi di popolazione (Unità di Ricerca di Pavia, Unità di Ricerca di Trento);

c.2) una rassegna critica della letteratura sulle riforme economiche, sulle norme sociali e sulla distribuzione del reddito (Unità di Ricerca di Milano Bocconi);

d) creazione di gruppi di lavoro che discutano le principali ipotesi teoriche e le evidenze empiriche esistenti

Lo scopo è quello di metter a confronto i risultati preliminari ottenuti sulla raccolta di dati e di discutere le più importanti ipotesi teoriche congiuntamente all'evidenza empirica ancora preliminare ottenuta nelle prime fasi della ricerca (saranno coinvolte tutte le Unità di Ricerca).

Testo inglese

As noted in the section on the scientific background of the project, while the recent new findings of inequality research have led to a new understanding of the trends, causes and impact of income inequality, research in the years ahead needs to be fostered in at least five fields: databases and trend analysis of inequality and poverty; causal explanations of the observed changes in inequality; decompositions of inequality levels and trends; analysis of the inequality-growth (I-G) nexus; tools for assessing ex-post or simulating the impact of micro and macroeconomic changes on inequality and poverty. The overall aim is to consolidate the initial insights of recent research in this area and to deepen our understanding of the multifaceted aspects of inequality.

This task will be undertaken jointly by all the participating Units. During all four phases in which we plan to articulate the overall research project there will be a steady exchange of information and discussion of the main research issues among the members of the Research Units and with other selected Italian and foreigner researchers working in this area. A number of visits among members of research units and missions to collect/analyse data, exchange information and discuss preliminary results will be planned accordingly.

The project will be articulated in 4 main phases:

1st PHASE (6 months)

The first phase will involve four different area of research:

a) data collection on different aspects of inequality in developed and developing countries;

b) manipulation of raw data and re-estimation of time series data with the aim to build up a common data-base on income distribution;

c) survey of the theoretical literature and empirical evidence;

d) workshops to discuss the main theoretical assumptions and the existing empirical evidence;

a) Data collection on different aspects of inequality in developed and developing countries.

An initial, but essential task consists in collecting disaggregated data on inequality and poverty. A re-estimation of the time trends based on these extended and updated time series, and in particular a more systematic reconstruction of time series on factors shares, will make it possible to test the initial controversial findings on the long run trend in personal and functional income distribution in a more accurate way than it has been done so far. Concretely, work in this area consists in:

a.1) an update of the time series of synthetic statistics, deciles distributions and grouped data on the distribution of income. At the moment, most databases on synthetic statistics of the personal distribution of income (e.g. the Deininger-Squire database and WIDER's World Income Inequality Database or WIID) are somewhat out of date (the most recent data they contain extends up to 1993 and only for a few countries the data cover 1995-6). Their updating is thus urgently needed to test the robustness of the recent research findings about the changes in the trends of within-country income inequality. Part of the new information is scattered in a variety of studies or might be obtainable (perhaps at some cost) from the CSOs of the countries concerned. This additional information will be added to that provided by WIID November 1998. During this stage, cooperation with other people and institutions working on this area (WIDER, the World Bank) will be actively promoted. The aim is to compile (in about six months) at a dataset including fairly complete time series for the 75-80 countries initially included in WIID as well as for about 20 new countries from Africa and the Middle East that are underrepresented in existing databases, and for which many new surveys have been launched since the early 1990s (Research Unit of Florence);

a.2) the acquisition of microdata on household income distribution for European countries (European panel of household budget surveys - Eurostat) and a collection of data for labour informal market in Europe (Istat, Eurostat, Oecd) as well as for some transition countries (Bosnia, Ukraine) (Research Unit of Milan and of Bologna);

a.3) a collection of macro-data (output, capital stock and employment), on factor shares and their remuneration (rate of interest and profit, wages) for Oecd countries (Oecd-Stan) and some middle income countries such as South Korea, Turkey and Mexico (Research Unit of Milan, Research Unit of Macerata);

a.4) a collection of microdata on personal income distribution in selected (Ghana, Vietnam and Argentina) developing countries (Research Unit of Milano Bocconi, Research Unit of Trento).

b) manipulation of raw data and re-estimation of time series data with the aim to build up a common data-base on income distribution

Concretely, work in this area will aim to:

- b.1) a re-estimation of time series based on the new available information (cfr. a.1), so as to test more accurately 'the Great U-turn hypothesis' (according to which inequality fell during the second globalization phase and has increased since the mid/late 1970s) or the so called 'sans-serif v hypothesis' (according to which the recent inequality surge is not perennial and stabilizes once the shift in policy regime has taken place, as shown by the UK experience (Research Unit of Florence); .
- b.2) a more systematic effort at mapping (econometrically, through decomposition techniques or otherwise) changes in the personal distribution of income in terms of factor shares (for instance the decomposition of deciles by different source of income) resulting among others from changes in the distribution of assets, rates of returns on assets and other factors (Research Unit of Florence);
- b.3) building new series of data to identify the main institutional features (union density, minimum wage laws, etc.) of labor markets (Research Unit of Milan, Research Unit of Macerata);
- b.4) data manipulation of raw micro-data (Research Unit of Milan Bocconi, Research Unit of Trento).

c) survey of the theoretical literature and empirical evidence

Concretely, work in this area will aim to:

- c.1) a critical review of the recent theoretical and empirical literature on inequality and poverty assuming a disaggregate perspective with the aim to identify guide-lines and criteria for choosing the relevant causal factors and subgroups of population (Research Unit of Pavia, Research Unit of Trento);
- c.2) a critical review of the literature on linkages between education and inequality in order to assess the importance of this causal explanation (Research Unit of Bologna);
- c.3) a critical review of the literature on social norms, economic reforms and income distribution (Research Unit of Milan Bocconi).

d) workshop to review and discuss main theoretical assumptions and existing empirical evidence

The aim will be to compare the preliminary results on the collected data-sets and to discuss the main theoretical assumptions and the provisional empirical evidence according to the previous step (all Research Units will be involved)

Risultati parziali attesi

Testo italiano

a) *Acquisizione, raccolta, aggiornamento e integrazione di dati (aggregati e disaggregati) sulla distribuzione funzionale e personale dei redditi per i paesi industrializzati e per alcuni PVS.*

b) *Raccolta materiale bibliografico; survey della letteratura teorica ed empirica*

c) *Prima implementazione del data set;*

d) *Stesura di Working papers con i risultati preliminari.*

Testo inglese

a) *Purchase, collection and up-dating of micro-data and aggregated data on income distribution for OECD countries and a selected group of developing countries;*

b) *Collection of bibliography; theoretical and empirical literature review;*

c) *First implementation of our data set;*

d) *Draft of Working papers describing the preliminary results.
Refining of our data set*

Unità di Ricerca impegnate

Unità n. 1

Unità n. 2

Unità n. 3

Unità n. 4

Unità n. 5

Unità n. 6

Unità n. 7

Fase 2

Durata e costo previsto

Durata Mesi 6 Costo previsto Euro 58.000

Descrizione**Testo italiano**

La seconda fase è volta a consolidare i risultati ottenuti nella precedente. Sarà condotta una ricerca bibliografica ed un'analisi empirica più approfondita. Più in particolare indagheremo sui seguenti aspetti teorici: a) distribuzione personale del reddito e quote distribuite ai fattori; b) relazione fra disuguaglianza e crescita

Questa seconda fase si articola in tre diverse aree di ricerca:

- a) dibattito empirico sulle quote distributive e loro contributo alla disuguaglianza totale;
- b) analisi del nesso disuguaglianza-crescita;
- c) analisi teorica ed empirica del nesso povertà-crescita.

a) dibattito empirico sulle quote distributive e loro contributo alla disuguaglianza totale

Il dibattito in questa area di ricerca è meno sviluppato di quello relativo alla distribuzione personale del reddito. D'altra parte un'analisi approfondita del dibattito empirico sulle quote distributive è essenziale per una migliore comprensione di quello riferito alla distribuzione personale. A tale scopo procederemo come segue:

a.1) una raccolta preliminare ma sistematica delle serie storiche sulle quote di reddito distribuite ai fattori. La ricerca in questo campo – tra l'altro – richiede una miglior documentazione sui mutamenti nella distribuzione della ricchezza e dei beni finanziari. Saranno attivati contatti con altre Istituzioni - come il Luxembourg Income Institute (Andrea Brandolini della Banca d'Italia fa parte del Comitato Direttivo del LIS) che ha promosso una ricerca in questo campo che riguarda 6 o 7 paesi dell'OECD (Unità di Ricerca di Firenze);

a.2) una rassegna sistematica della letteratura sulle "quote distribuite" ai fattori e sui loro possibili mutamenti in relazione ai cambiamenti nelle politiche (ad esempio mutamenti nei tassi di interesse, privatizzazione delle industrie pubbliche o modifiche del contesto giuridico-istituzionale) e, più in generale, negli assetti di mercato. Questo lavoro, contemporaneamente di rassegna e di teoria, dovrebbe condurre alla formulazione di alcune ipotesi verificabili attraverso l'uso di strumenti econometrici e non. Questo significa verificare la relazione tra i mutamenti nelle quote fattoriali ed un insieme di variabili come i mutamenti ("meritati e imméritati") nella distribuzione dei beni capitali compreso il capitale umano, nei rendimenti degli stessi (che possono dipendere tra l'altro da mutamenti nelle caratteristiche istituzionali del mercato del lavoro che indeboliscono la forza contrattuale dei lavoratori) nella legislazione che regola la trasmissione intergenerazionale dei patrimoni (per esempio la legislazione fiscale sulle eredità e sulle donazioni) ed altri fattori (rendite burocratiche). Particolare attenzione verrà posta all'analisi del mercato del lavoro informale in Europa (Unità di Ricerca di Milano Statale, Macerata e Milano Bocconi);

a.3) studio dell'esistenza di un processo dinamico di polarizzazione del reddito all'interno di una economia che è basata sulla conoscenza ("knowledge based") ma che è pure caratterizzata da un aumento della vulnerabilità delle famiglie a shock esterni (Unità di Ricerca di Bologna);

b) analisi del nesso disuguaglianza crescita (I-G)

Questo nesso può essere interpretato in differenti modi. È possibile ipotizzare, infatti, che la disuguaglianza nella distribuzione del reddito influisca sul tasso di crescita di una economia, in quanto una maggiore disuguaglianza riduce la domanda aggregata che, a sua volta, influisce negativamente sul tasso di crescita. Alcuni lavori preliminari hanno, d'altra parte, suggerito l'esistenza di una relazione I-G concava anziché lineare e perciò a bassi livelli di disuguaglianza, un incremento moderato di quest'ultima può favorire la crescita dal momento che può accrescere gli incentivi al lavoro.

b.1) sarà verificata empiricamente l'ipotesi di una relazione non-lineare tra disuguaglianza e crescita tentando di determinare il livello ottimo di disuguaglianza ed individuando le diverse forme di incentivo che possano influenzarla. Oltre a ciò verranno studiate le modalità attraverso le quali la relazione I-G viene influenzata dai diversi possibili assetti istituzionali (presenza e forza dei sindacati, regole di trasmissione ereditaria, tassazione redistributiva e così via) (Unità di ricerca di Firenze e di Milano);

b.2) si cercherà di verificare l'ipotesi che il grado di disuguaglianza influisca (e sia influenzato) non solo sul tasso di crescita, ma anche sulle caratteristiche dello stesso processo a seconda che sia trainato dalla relazione profitti/investimenti, salari/consumi o, infine, dalle esportazioni. A questo scopo, si cercherà di raccogliere dati relativi alle quote di reddito ai fattori, e di estendere lo schema analitico per tener conto di alcune caratteristiche strutturali dei paesi in via di sviluppo (lavoro indipendente e settore informale). In questo modo, sarà possibile evidenziare le conseguenze più rilevanti delle politiche macroeconomiche. Questo schema analitico sarà poi esteso per poter tener conto del finanziamento estero. Il finanziamento estero degli investimenti e della crescita può creare problemi sia in termini di solvibilità di breve periodo sia di sostenibilità finanziaria di lungo periodo sia di entrambe. La liberalizzazione finanziaria ha effetti macroeconomici, ad esempio, sulla crescita aggregata e sulla bilancia dei pagamenti, ma può averne anche sulla distribuzione del reddito e sulla povertà. Infine, sarà esaminato il ruolo redistributivo del debito interno ed estero e l'impatto sulla povertà delle strategie di investimento (FFIS) attuate attraverso il finanziamento estero (Unità di Ricerca di Pavia);

b.3) un altro obiettivo è quello di verificare empiricamente se l'aumento del tasso di interesse, conseguente alle riforme, possa essere responsabile dell'incremento della quota dei salari avvenuta in molti paesi in via di sviluppo. Al fine di comprendere il legame fra la liberalizzazione finanziaria e la quota dei profitti sul reddito nazionale verranno presi in considerazione due meccanismi di trasmissione. La metodologia consisterà nell'analisi dell'esperienza di alcuni paesi a medio reddito caratterizzati da liberalizzazione finanziaria, crisi e ripresa, come la Corea del Sud, la Turchia e il Messico (Unità di Ricerca di Macerata).

c) analisi teorica ed empirica sul nesso povertà-crescita.

c.1) Occorre esaminare dal punto di vista empirico il segno dell'elasticità della povertà alla crescita. I risultati sono controversi e richiedono di indagare come i mutamenti nella disuguaglianza dipendano dal livello esistente nella distribuzione del reddito iniziale. Alcuni studi hanno messo in luce come sia negativo l'effetto della disuguaglianza iniziale sul valore dell'elasticità povertà-crescita. La letteratura ha identificato tre componenti dell'elasticità povertà-reddito: l'elasticità della povertà alla crescita, l'elasticità della

povertà alla disuguaglianza, e l'elasticità della disuguaglianza alla crescita. È interessante notare che è stato dimostrato che le prime due elasticità dipendono dai livelli iniziali di sviluppo e disuguaglianza non è possibile determinare a priori quale sia il segno ed il valore dell'elasticità della crescita alla disuguaglianza. L'evidenza empirica su questa relazione dovrà essere passata in rassegna ed occorrerà analizzare la struttura della povertà nei paesi in via di sviluppo componendola in varie dimensioni (rurale/urbana, agricola/non agricola, mercato del lavoro formale/informale ecc.). Il fine è quello di evidenziare l'interazione fra le politiche volte a promuovere la crescita ed la situazione economica iniziale delle persone, che si presume essere differente in relazione alla struttura iniziale della povertà esistente in un determinato paese. La struttura della povertà sarà definita come uno specifico vettore che caratterizza le famiglie povere relativamente alle varie dimensioni della povertà: dotazioni iniziali di terra e di altri beni capitali che possono generare reddito, la preminenza di alcune fonti di reddito sul totale, la partecipazione al mercato del lavoro formale e informale, la dotazione iniziale di assistenza sanitaria e di istruzione (Unità di Ricerca di Trento); c.2) la struttura della povertà può essere influenzata dalla struttura sociale e può essere spiegata da norme culturali e istituzionali. Sarà inoltre esplorato il legame fra le istituzioni che regolano la trasmissione intergenerazionale della povertà (ad esempio le regole di successione) e la povertà. In particolare verrà sviluppata una teoria che di indagare le scelte individuali circa: i) i trasferimenti fra vivi all'interno di differenti rami familiari (spiegando in tal modo la disuguaglianza nei flussi monetari) e ii) investimenti nella salute ed educazione dei bambini (spiegando perciò la disuguaglianza fra i sessi all'interno di una famiglia) (Unità di Ricerca di Milano Bocconi).

Testo inglese

The second phase will consolidate the findings obtained in the previous one. During this phase, in depth bibliographic surveys and empirical analyses will be conducted. More specifically we will investigate the theoretical literature: on a) personal income distribution and factor shares and, b) the relationship between inequality and growth.

The second phase will involve different area of research:

- a) the debate on changes in factor shares and their contribution to total inequality;*
- b) analyses of the inequality-growth nexus;*
- c) theoretical and empirical analyses of the poverty – growth nexus.*

a) The empirical debate on factor shares and their contribution to total inequality

This debate is less developed than that around personal income distribution. However, a deeper analysis of the former is essential for a better understanding of the latter. With this aim in mind, we shall proceed with:

- a.1) a preliminary but systematic compilation of time series on factors shares. Work in this area requires – among other things - a better documentation of changes in the distribution of wealth and financial assets. Contacts will be promoted with other organisations – such as Luxembourg Income Study (Andrea Brandolini of Banca d'Italia is part of LIS's Steering Committee) that are starting a well-funded program in this area covering 6-7 OECD countries (Research Unit of Florence);*
- a.2) a systematic review of the literature on 'factor shares' and on their changes eventually attributable to some shift in policies (e.g. changes in interest rates, privatisation of public enterprises or modifications in the legal framework) and, more generally, in the market environment. This work of reviewing and theorizing ought to lead to the formulation of hypotheses that can be systematically tested econometrically or by means of other tools. This means testing the relation between changes in factor shares and a variety of variables including (deserved or undeserved) changes in the distribution of assets, in the returns on assets (that may depend inter alia on changes in labour market institutions that reduce the bargaining strength of labour), in laws regulating the intergenerational transmission of assets (e.g. fiscal laws on inheritance and assets transfers inter vivos) and other factors (bureaucratic rents). Particular attention will be devoted to the informal labour market in Europe (Research Unit of Milan, Research Unit of Macerata, Research Unit of Milan Bocconi);*
- a.3) a study of the existence of a dynamic process of income polarization within an economy which is "knowledge based", as stated by mainstream economic theories, but which is also characterized by increased vulnerability (Research Unit of Bologna);*

b) Analysis of the inequality-growth nexus.

This nexus may be interpreted in different ways. Inequality in personal income distribution may be postulated to affect the growth rate of the economy, since greater inequality lowers aggregate demand which, in turn, negatively affects the growth rate. Some other research, however, suggests that the I-G relation may be concave rather than linear, and therefore that at low levels of inequality, a moderate rise of the latter may be pro-growth as it might improve work incentives. Concretely, we will:

- b.1) test the hypothesis of non-linearity trying to identify the optimal level of inequality consistent with this approach and elaborate further on the way incentives may affect inequality. On top of this, we want to study how the I-G relation is affected by different institutional arrangements (inheritance regulations, unions' strenght, redistributive taxation, etc.). (Research Unit of Florence and Research Unit of Milano);*
- b.2) test whether and to what extent the degree of inequality affects (and is affected by) not only the growth rate, but also the very nature of the growth process, which could be profit/investment-led rather than wage/consumption-led or, finally, export/trade-led. To this aim, we will look for better data on factors shares and extend the analytical framework to take into consideration some structural characteristics of developing countries (e.g. self-employment and informal sector). In this way, it might be possible to draw some conclusions about the implications of macroeconomic policy. This analytical framework will be extended to take into account external financing as well. Foreign financing of investments and growth may get into problems of either short-term solvency or long-term financial sustainability, or both. Financial liberalisation has macro-effects, for instance on aggregate growth and the balance of payments, but it may also affect income distribution and poverty. We will examine the re-distributive role of both domestic and foreign debt, and the impact on poverty of (FFIS) Foreign Financed Investment Strategies (Research unit of Pavia);*
- b3) test empirically the hypothesis that the rise in interest rates following reforms is a main factor in the decrease in the wage share in many developing countries. Two transmission mechanisms will be considered to understand the link between financial liberalization and the profit share on GDP. The methodology will consist in the analysis of case studies of financial liberalization, crisis and recovery concerning some middle-income countries, such as South Korea, Turkey, and Mexico (Research Unit of Macerata).*

c) *Theoretical and empirical analysis of the poverty – growth nexus.*

c.1) *The controversial relationship expressed by different values and sign of the poverty elasticity to growth in empirical analysis needs to be clarified. In order to analyze how the evolution of income distribution depends on the initial value of income inequality. Some studies show a negative impact of initial inequality on the poverty alleviation elasticity of growth. The literature has identified three components of the poverty-growth elasticity: the growth elasticity of poverty, the inequality elasticity of poverty, and the inequality elasticity of growth. It is interesting to note that, while it has been shown that the former two elasticities depend on the country's initial levels of economic development and inequality, it is not possible to say a priori what the sign and the magnitude of the inequality elasticity of growth will be. The empirical evidence on this relationship will be reviewed and a disaggregation of the structure of poverty in developing countries (by the rural/urban, farm/not farm, formal/informal characteristics) will be scrutinised. The aim is to stress the interactions between growth enhancing policies and the economic background of people with respect to income generating activities, assuming that this background varies in line with the initial poverty structure of a country. The poverty structure will be defined as a vector characterizing poor households with respect to the various dimensions of poverty: initial endowment of land and other income generating assets, the dominance of some income sources in total income, the participation in formal/informal labour market, and the initial endowments of health and education (Research Unit of Trento);*

c.2) *the structure of poverty can be affected by the social structure and explained by institutional and cultural norms. The linkages between institutions that govern intergenerational transmission of poverty (i.e. inheritance rules) and poverty will be explored. In particular a theory that allows to study individual choices concerning (i) inter-vivos transfers to different branches of the family (thus explaining inequality in the flows of monetary resources), and (ii) investments in children's health and education (thus explaining gender inequalities within the family) will be developed (Research Unit of Milan Bocconi).*

Risultati parziali attesi

Testo italiano

a) *Rielaborazione e riorganizzazione dei dati grezzi;*

b) *Analisi dei nessi teorici tra disuguaglianza e crescita (I-G) tra crescita e povertà (P-G);*

c) *Analisi descrittive dei dati e prime verifiche empiriche;*

d) *Analisi e formulazione di indici scomponibili della povertà e della disuguaglianza;*

e) *Progettazione missioni di/presso partner esteri;*

f) *Incontri fra le unità operative per la discussione dei primi risultati raggiunti;*

e) *Preparazione di un sito web del gruppo di ricerca dove saranno disponibili, oltre al progetto stesso, i risultati delle prime elaborazioni, i working papers di volta in volta prodotti dal nostro gruppo di ricerca, i link utili ai siti e alla letteratura più recente su queste tematiche.*

Al termine di questa seconda fase, sarà redatto e pubblicato un rapporto preliminare che raccoglierà i lavori delle diverse unità di ricerca.

Testo inglese

a) *Data manipulation of raw data;*

b) *Analysis of I-G and P-G nexus;*

c) *descriptive analysis of data and preliminary econometric analysis;*

d) *analysis of decomposable poverty and inequality indexes;*

e) *Planning visiting stay of/with foreign partners;*

f) *Meetings among the research units for presentation and discussion of preliminary results;*

e) *Implementation of a website where main activities and results of our research group will be available (research project, seminars and conferences announcement, preliminary results, working papers, links to other website, etc.)*

At the end of this second phase, a preliminary report collecting the works in progress of the different Research Units will be compiled and circulated widely. This report will be presented during a seminar to which will be invited external researchers and scholars.

Unità di Ricerca impegnate

- Unità n. 1
- Unità n. 2
- Unità n. 3
- Unità n. 4
- Unità n. 5
- Unità n. 6
- Unità n. 7

Fase 3

Durata e costo previsto

Durata Mesi 9 Costo previsto Euro 85.000

Descrizione

Testo italiano

La terza fase sarà dedicata a sviluppare diversi temi di ricerca. Una parte del lavoro consisterà nell'organizzare la Conferenza Internazionale che dovrebbe concludere il progetto di ricerca. In questa fase i lavori dei membri del gruppo di ricerca insieme a quelli di studiosi esterni al gruppo saranno discussi e completati. Alcune unità di ricerca esploreranno problemi teorici teorici e/o condurranno analisi econometriche sui dati precedentemente raccolti. Un passo importante sarà quello di simulare l'impatto sulla distribuzione di politiche alternative, in modo da analizzare i risultati ottenuti nelle fasi precedenti e proporre nuove interpretazioni delle relazioni fra istituzioni, norme sociali, distribuzione della ricchezza, struttura iniziale della povertà, vulnerabilità, disuguaglianza e crescita.

La terza fase si articolerà in 5 differenti aree di ricerca:

- a) analisi delle cause dei mutamenti osservati nella disuguaglianza e povertà
- b) scomposizione dei livelli e delle tendenze della disuguaglianza
- c) verifica della teoria dei trasferimenti inter-vivos e dell'allocatione delle risorse all'interno della famiglia utilizzando microdati;
- d) analisi dell'impatto sulla disuguaglianza dei redditi e sulla povertà delle politiche di riforma;
- e) simulazione di politiche alternative

a) Analisi delle cause dei mutamenti osservati nella disuguaglianza e povertà

Questa analisi verrà effettuata prendendo in considerazione non solo i fattori tradizionali come il dualismo, l'accesso asimmetrico alla terra, all'istruzione, alle fonti di finanziamento, i fattori strutturali o di policy come l'ampiezza dei settori di rendita (il settore minerario e le piantagioni) o la distorsione delle politiche pubbliche a favore del settore urbano, ma anche la distribuzione iniziale della ricchezza fra le famiglie. I metodi si baseranno su analisi econometriche, matrici di povertà e scomposizione per sottogruppi di popolazione e per fonte di reddito. L'obiettivo è quello di analizzare come:

- a.1) la struttura della proprietà influenzi la struttura della povertà nei paesi in via di sviluppo. Si costruirà una matrice che rappresenti la struttura della povertà per il Perù e per il Ghana. L'analisi del mercato del lavoro informale sarà di aiuto nell'evidenziare il legame con la struttura della povertà. L'uso congiunto di indici scomponibili (per sottogruppi) consentirà di valutare il contributo di ciascun fattore al grado complessivo di disuguaglianza e/o povertà (Unità di Ricerca di Trento);
- a.2) l'esistenza di un processo dinamico di polarizzazione dei redditi in un'economia basata sulla conoscenza, così come si afferma nelle teorie standard, ma che è pure caratterizzata da una crescita della vulnerabilità (Unità di Ricerca di Bologna).

b) Scomposizione dei livelli e tendenze della disuguaglianza

Nonostante i miglioramenti nelle tecniche, la maggior parte dei tentativi di scomposizione esistenti in letteratura, è diretta ad una disaggregazione della disuguaglianza complessiva in disuguaglianza all'interno dei gruppi e fra i gruppi, dove questi sono definiti secondo una sola caratteristica (razza, localizzazione e posizione nel mercato del lavoro). Tentativi di scomporre simultaneamente la disuguaglianza complessiva, secondo due o più caratteristiche (per esempio razza e fonte di reddito) sono necessari per separare mutamenti complessi in mutamenti più significativi dal punto di vista delle politiche. Questo permetterà di stabilire una gerarchia di fattori determinanti la disuguaglianza complessiva e di indicare politiche più mirate. L'attenzione si focalizzerà sulla comprensione di come i fattori personali, sociali, le norme istituzionali e culturali, possano incidere differenzialmente sui sotto gruppi di popolazione e/o fonti di reddito. Indici di disuguaglianza e povertà scomponibili, matrici di povertà e analisi econometriche saranno utilizzate per analizzare:

- b.1) come la struttura delle proprietà incida sulla povertà nei paesi poveri (Unità di Ricerca di Trento);
- b.2) come le caratteristiche istituzionali influenzino la distribuzione dei redditi e la polarizzazione salariale nei paesi ricchi, distinguendo tra lavoratori qualificati e non, mercato del lavoro formale e informale (Unità di Ricerca di Bologna);
- b.3) la scomposizione degli indici di disuguaglianza divisi in sottogruppi (per provincia, urbano-rurale, etnico) consentirà di valutare l'importanza dei mutamenti della disuguaglianza fra gruppi e all'interno di ogni gruppo. L'analisi empirica sarà condotta in modo da verificare quale sia stato il grado di convergenza tra i redditi pro-capite di 61 Province del Vietnam (Unità di Ricerca di Milano Bocconi);
- b.4) la scomposizione della disuguaglianza e della povertà sarà condotta sulla base di un'ampia lista di caratteristiche familiari (Unità di Ricerca di Pavia).

- c) verifica della teoria dei trasferimenti inter-vivos e dell'allocatione delle risorse all'interno della famiglia utilizzando microdati;

Le implicazioni della teoria dei trasferimenti inter-vivos e dei trasferimenti intra-familiari saranno sottoposte a verifica empirica utilizzando i dati individuali e familiari riferiti al Ghana. La scelta di questo paese è motivata dal fatto che la sua popolazione è divisa abbastanza equamente in gruppi etnici che seguono i principi matriarcali e in gruppi etnici che seguono principi patriarcali. Inoltre, recenti variazioni di policy in Ghana, che hanno modificato le leggi tradizionali sulle successioni, permettono di esplorare non solo le i mutamenti cross section tra gruppi etnici, ma anche la natura quasi sperimentale del passaggio di queste leggi. I risultati di questa ricerca costituiscono un contributo originale alla letteratura soprattutto nel rappresentare uno dei primi tentativi di integrare in modo formale i principi antropologici nell'analisi micro del comportamento delle famiglie e della distribuzione del reddito (Unità di Ricerca della Bocconi)

d) *Analisi dell'impatto sulla disuguaglianza dei redditi e sulla povertà delle politiche di riforma;*

Spiegare la disuguaglianza sottolineando l'impatto dei mutamenti di policy richiede di perseguire le seguenti attività di ricerca:

d.1) una rassegna esauriente della letteratura limitata ma crescente in questo campo. Una prevedibile difficoltà in questo campo concerne la misurazione dell'intensità e delle caratteristiche qualitative dell'attuazione delle diverse politiche di riforma. Persino con riferimento al commercio estero il modo in cui viene tradizionalmente misurato il grado di liberalizzazione commerciale resta una questione controversa. Un lavoro in questa direzione richiede una raccolta ed un'analisi critica degli indici disponibili per valutare il grado di attuazione delle riforme (prodotti principalmente da Istituzioni come la World Bank, la CEPAL e la EBRD) e nel caso richiede di costruire indici alternativi. Particolare attenzione sarà dedicata alla relazione tra shock negativi e povertà, come nel caso argentino. Una specificazione più precisa del nesso di causalità fra politiche di riforma e disuguaglianza dovrà essere in grado di meglio riflettere l'intensità di applicazione e gli aspetti di natura qualitativa delle riforme attuate, nonché i ben noti problemi della sequenza ottimale degli interventi (Unità di Ricerca di Firenze);

d.2) Una delle ipotesi da verificare è che la disuguaglianza salariale e di reddito sia il risultato dell'interazione fra il mutamento tecnologico che favorisce il lavoro qualificato, le istituzioni del mercato del lavoro e l'impatto della redistribuzione sul funzionamento del mercato del lavoro. L'obiettivo consiste nell'esaminare le forze che determinano l'evoluzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito e dei salari in 4 gruppi di paesi (paesi scandinavi, continentali, mediterranei e anglosassoni) OECD (Unità di Ricerca di Macerata, Unità di Ricerca di Milano).

e) *simulazione di politiche alternative*

Infine, si concentrerà l'attenzione sui modelli multisettoriali (modelli CGE o basati sulle SAM), in modo da poter determinare attraverso di essi l'impatto complessivo sulla distribuzione del reddito di politiche di riforma e di shocks esogeni. Il lavoro condotto, tra l'altro, all'interno della Banca dall'iniziativa EPIAM (Ex ante Poverty Impact Assessment of Macroeconomic Policies) costituisce un utile confronto per le nostre simulazioni. Una volta che siano state chiarite le relazioni tra le variabili il modello sarà esteso e utilizzato per simulazioni più realistiche. La nostra ricerca, in particolare, sarà diretta a:

e.1) costruzione di una Matrice di Contabilità Sociale (SAM) archetipo per i paesi in via di sviluppo, dove l'istituzione 'famiglia' sia suddivisa in sottogruppi (per razza, etnia, sesso, settore formale/informale, urbana/rurale, ecc), cioè per tener conto di quei fattori istituzionali o sociali che, possono agevolare o impedire l'accesso agli stessi fattori di produzione. Sulla scorta delle considerazioni svolte precedentemente, questi gruppi saranno diversi da quelli tradizionali basati sul livello di reddito e/o sulla qualifica professionale e/o sulla proprietà dei fattori. La disaggregazione dell'Istituzione Famiglie dovrà i criteri che risulteranno ottimali alla luce dell'analisi descritta al punto b. Le simulazioni condotte con uno schema di questo tipo consentiranno di meglio comprendere gli effetti delle riforme strutturali e di politiche di liberalizzazione suggerite da Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFIs), in termini di mutamenti nei livelli della disuguaglianza e della povertà (Unità di ricerca di Firenze, Unità di Ricerca di Pavia);

e.2) Le simulazioni richiederanno innanzitutto la costruzione di un modello semplificato - la cosiddetta maquette - nella quale, in questo caso i settori diversi dalle famiglie, potranno essere opportunamente aggregati. Utilizzando un modello semplificato risulteranno con chiarezza i nessi di causa-effetto delle politiche sui diversi gruppi di popolazione in termini di mutamenti nella disuguaglianza e nella povertà, più di quanto non avvenga con modelli di equilibrio economico generale (CGE) calcolabile di larga scala. Solo in un secondo tempo, una volta che tali nessi saranno resi espliciti, il modello potrà essere esteso e proposto per simulazioni più realistiche. La procedura suggerita ha lo scopo di evitare il ben noto rischio della 'scatola nera' che normalmente si associa a modelli di larga dimensione e altamente non lineari. Il modello che intendiamo proporre è un modello statico o, al più, un modello che impieghi un tipo di dinamica ricorsiva (e non intertemporale). Le ragioni di questa scelta risiedono nel fatto che l'obiettivo della nostra ricerca non è tanto la modellizzazione in sé, quanto piuttosto l'utilizzo di uno strumento i modelli CGE, idoneo ad incorporare una diversa classificazione dei gruppi sociali e perciò una più accurata descrizione delle dinamiche distributive. Per le simulazioni verrà impiegato il software GAMS (General Algebraic Modeling System), il più diffuso per l'implementazione di modelli CGE. L'impiego congiunto di indici scomponibili per sottogruppi consentirà di valutare l'apporto di ciascuno al grado complessivo di disuguaglianza e/o povertà. Le simulazioni che intendiamo proporre sono di due tipi. Da un lato, le simulazioni tradizionali, intese a studiare gli effetti di politiche commerciali e industriali (variazioni di dazi doganali, quote, sussidi, ecc.), di politiche fiscali (modificazioni di aliquote fiscali, cambiamenti nella struttura fiscale a parità di gettito complessivo, ecc.) e di politiche sociali (variazioni di sussidi su beni di consumo, trasferimenti alle famiglie, ecc.). Dall'altro, quelle simulazioni che generalmente non vengono proposte (sussidi per l'impiego di manodopera appartenente ad uno specifico gruppo, crediti agevolati ad imprese operanti in un certo ambito territoriale, e così via), poiché più direttamente si legano alla scomposizione in sottogruppi diversi da quelli abitualmente impiegati (Unità di Ricerca di Pavia).

Testo inglese

The third phase will be devoted to different tasks. First of all, the group will begin to plan the International Conference mentioned above. In addition, working papers by the members of the research group as well as other essays by scholars external to the group will be circulated, discussed and in some cases completed. Some Units will explore theoretical issues and/or run econometric analysis of the data collected during the prior two phases. An important step will be to simulate the distributive impact of alternative policies, to analyze the results obtained in the previous phases and to propose some new interpretations of the linkages between institutions, social norms, distribution of assets, initial structure of poverty, vulnerability, inequality and growth.

The third phase will involve different area of research:

- a) analysis of the causal explanations of the observed changes in inequality and poverty;
- b) decompositions of inequality levels and trends;

- c) testing of the theory of inter-vivos transfers and intra-household allocation making use of microdata;
 d) impact analysis of policy reforms on income inequality and poverty;
 e) simulation of alternative policy reform packages.

a) An analysis of causal explanations of the observed changes in inequality and poverty

This analysis will be undertaken taking into account not only traditional factors as dualism, asymmetric access to land, education and source of financing, structural or policy factors such as the size of the rent sector (mining and plantations) or the urban bias of public policy, but also the initial distribution of assets among household. The methods will be based on econometric analysis, poverty matrix and decomposition by subgroups of population and income sources. The aim is to analyze:

a.1) how property structure affects poverty in developing countries; a matrix describing the poverty structure will be built for Peru and Ghana. The analysis of informal labour market will help to stress their links with the poverty structure. The combined use of decomposable indexes (by sub-groups), will allow to evaluate the contribution of each of them to total inequality or poverty (Research Unit of Trento);

a.2) the existence of a dynamic process of income polarization within an economy that is 'knowledge based', as stated by the current and dominant economic theories, but which is also characterized by an increase in vulnerability (Research Unit of Bologna).

b) decompositions of inequality levels and trends;

In spite of the recent efforts in this area and the improvement in the techniques of analysis, most of the decomposition attempts available in the literature are mainly focused on a one-by-one disaggregation of total inequality in within groups and between groups; inequality, where the groups are defined according to a single characteristic (e.g. race, location, labour market status). One of our aims is to attempt at decomposing total inequality according to two or more characteristics (e.g. race and source of income) so as to disaggregate complex changes into more manageable and policy-meaningful ones. This would allow to establish a hierarchy of factors that drive total inequality and to prescribe more appropriate policy responses. In particular our attention will be focused on understanding how personal, social, institutional factors and cultural norms may differently affect subgroups of population and/or income sources. Decomposable poverty and inequality indexes, poverty matrices and econometric analysis will be used to investigate:

b.1) how institutions affect income distribution and wage polarisation in affluent societies (Research Unit of Bologna);

b.2) the decomposition of inequality indexes into subgroups (provincial, urban-rural, ethnic) will make it possible to evaluate the importance of between-groups and within-group variations in inequality. An empirical analysis will be carried out to assess the extent of convergence between per capita income in the 61 Provinces of Vietnam (Research Unit of Milan Bocconi);

b.3) an assessment of the decomposition of poverty and inequality will be carried out on the bases of a broader list of household characteristics (Research Unit of Pavia);

c) Testing the theory of inter-vivos transfers and intra-household allocation making use of microdata

The implications of the theory of inter-vivos transfers and intra-household allocation will be tested using individual and household level data from Ghana. The choice of the country is motivated by the fact that its population is roughly equally divided into ethnic groups that follow matrilineal principles and ethnic groups that follow patrilineal ones. Furthermore, recent policy changes in Ghana that have modified the traditional inheritance rules allow to exploit not only the cross sectional variation across ethnic groups but also the 'quasi-experimental' nature of the passage of these laws. The results of this step of the research should constitute an original contribution to the literature not only in themselves, but also as one of the first attempts at formally integrating anthropological concepts into the microeconomic analysis of household behaviour and distribution of income (Research Unit of Bocconi).

d) Impact analysis of policy reforms on income inequality and poverty

Explanations of inequality emphasizing the impact of policy changes requires the launch of the following research activities:

d.1) a complete review of the limited but growing literature in this area. A foreseeable difficulty in this field concerns the measurement of the intensity and qualitative features of the implementation of each different policy reform. Even in the area of trade, the measurement of the extent of trade liberalisation remains somewhat controversial. Work in this area would therefore require collecting and critically analysing the existing reform indexes (mainly produced by institutions such as the World Bank, CEPAL and EBRD), and eventually the construction of alternative indexes of policy reform. Particular attention will be devoted to the link between adverse shocks and poverty as in the Argentina case. A more accurate specification of the causal relation between policy reforms and inequality will have to take into account the institutional strength of the reforming countries and the usual issue of properly sequencing policy reforms (Research Unit of Florence);

d.2) One of the assumptions to be verified in our research is that both wage and income inequality result from the interplay between skill-biased technical change, labour market institutions and the impact of redistribution on the functioning of the labour market. The objective consists in examining the forces which determine the evolution of income inequality and, more specifically, wage inequality in four groups (Scandinavian, Continental, Mediterranean and Anglo-Saxon countries) of OECD countries (Research Unit of Macerata and of Milan).

e) simulation of alternative policy reform packages

Lastly, research efforts will be focused on the improvement and better use of economy-wide models (CGE or SAM-based models), so as to be able to assess through them the overall impact of policy reforms and exogenous shocks on income distribution. The work being carried out - *inter alia* - by the World Bank and the EPIAM (Ex-Ante Poverty Impact assessment of Macroeconomic Policies) Initiative could provide a useful basis of comparison for the efforts carried out as part of our research project. Once these nexus is clarified, the model will be extended and used for real-life simulations. The focus of our research will thus focus on:

e.1) building an archetype Social Accounting Matrix (SAM) for developing countries where the institution "Household" is split in sub-groups (by race, ethnic group, gender, formal/informal sector, urban/rural etc.), that is according to those institutional and social factors that in developing countries may ease or impede the access to the production factors. According to our previous considerations, such groups must be different from those traditionally employed in SAM-based analysis (income level, skill level, ownership structure, etc.). Obviously, this sub-division will follow the optimal criteria emerged by the kind of analysis described in

point b). Such simulations will lead to a better understanding of the outcomes of structural reforms and liberalisation policies suggested by International Financial Institutions (IFIs), in terms of changes in both inequality and poverty (Research Unit of Florence and Research Unit of Pavia);

e.2) The simulations will firstly require the construction of a simplified model - the so-called 'maquette' - in which some sectors (most notably: the non-household sectors) will be properly aggregated. From such a simplified model the cause-effect nexus will be more transparent than they are in large-scale Computable General Equilibrium (CGE) models. Afterwards, once these nexus will be clarified, the model will be extended and used for real life simulations. The suggested procedure will avoid the well-known risk of 'black box', that is usually associated to large and highly non-linear models. The proposed model is a static one or, at best, a recursive- (not intertemporal-) dynamic model. Indeed, the focus of our research is not modelling per se: rather, it is the use of a tool, the CGE technique, able to incorporate different social groups and to describe accurately the dynamics. To this end, we will use the GAMS (General Algebraic Modelling System) software, which is by far the most used in the field. The combined use of decomposable indexes (by sub-groups), will allow us to evaluate the contribution of each of them to the total degree of inequality and/or poverty. The simulations proposed are twofold. On the one hand, 'traditional' simulations, those studying the effects of trade and industrial policies (changes in tariffs, quotas, subsidies, etc), fiscal policies (changes in tax rates, equal-yield tax reforms, etc) and social policies (changes in subsidies on consumption goods, transfers to households, etc); on the other hand, less traditional simulations (subsidies to specific subgroups of the labor force, subsidized credit to firms operating in a specific area, and so on) more directly linked to subgroups (Research Unit of Pavia).

Risultati parziali attesi

Testo italiano

a) *Analisi econometrica sulle evidenze empiriche raccolte;*

b) *costruzione di matrici di povertà;*

c) *misurazione della povertà e disuguaglianza con indici scomponibili;*

d) *costruzione di una SAM-archetipo per i PVS;*

e) *simulazione di riforme valutazione dell'impatto di politiche alternative sulla distribuzione del reddito e politiche alternative;*

f) *stesura di working papers e/o saggi e presentazione a conferenze e seminari nazionali e internazionali con i risultati delle ricerche*

g) *Seminari e workshop tematici con stesura di sintetiche relazioni per delineare lo stato di avanzamento dei lavori;*

h) *Incontri fra le unità operative con l'invito a studiosi esterni per la discussione dei risultati raggiunti in questa fase*

Testo inglese

a) *Econometric analysis;*

b) *implementation of poverty matrixes;*

c) *poverty and inequality measurement by decomposable indexes;*

d) *building an archetype-SAM for developing countries;*

e) *simulation of alternative policy reforms and assessment of the overall impact on income distribution;*

f) *draft of Working papers and/or papers to be presented tonational and international seminars and conferences;*

g) *concise minutes for summarizing main results and work in progress*

h) *Scientific meeting, seminars and workshop;*

Unità di Ricerca impegnate

Unità n. 1

Unità n. 2

Unità n. 3

Unità n. 4

Unità n. 5

Unità n. 6

Unità n. 7

Fase 4

Durata e costo previsto

Durata *Mesi 3* **Costo previsto** *Euro 51.000*

Descrizione**Testo italiano**

La quarta e ultima fase consisterà nella presentazione dei saggi finali alla Conferenza Internazionale organizzata dal network delle Unità di ricerca e che prevede la partecipazione di tutte le unità di ricerca.

Alla luce dei risultati che emergeranno nel corso della Conferenza, la versione finale dei lavori saranno presentati in altri seminari e conferenze in modo da raccogliere commenti e suggerimenti per migliorarli. Questi, nella loro versione finale verranno proposti per la pubblicazione a riviste nazionali ed internazionali e ad un editore internazionale per una eventuale pubblicazione come volume.

Testo inglese

The fourth and last phase will consist in the presentation of the final papers at the International Conference organized by the network of the Research Units with the participation of all Research Units.

In the light of the results emerging in the course of this Conference, the final version of the papers and of a volume of essays will be presented in other seminars and conferences so as to elicit comments and suggestions for improvements. The finalized collection of the papers originating from the project will be submitted for publication to national and international journals and to an International Publisher for possible publication as a book.

Risultati parziali attesi**Testo italiano**

a) Organizzazione di una conferenza internazionale per la presentazione dei principali risultati del lavoro del gruppo di ricerca;

b) Revisione e stesura definitiva dei lavori;

*c) Invio a riviste scientifiche italiane e internazionali ed
Invio a un editore internazionale per l'eventuale pubblicazione di un libro*

Testo inglese

a) Organization of a international conference for presenting the main results of our research group;

b) Revision and final version of the papers;

*c) Submission to national and international scientific journals and
Submission to an international publisher for a collected book of essays*

Unità di Ricerca impegnate

Unità n. 1

Unità n. 2

Unità n. 3

Unità n. 4

Unità n. 5

Unità n. 6

Unità n. 7

2.5 Criteri suggeriti per la valutazione globale e delle singole fasi**Testo italiano**

La struttura della ricerca per fasi è tale da identificare in modo chiaro i risultati attesi rendendo semplice e trasparente il loro monitoraggio. Più in particolare, per ciascuna fase si riportano le attività monitorabili e, tra parentesi, gli output prodotti che potranno costituire elemento di valutazione:

1^ FASE (6 mesi)

a) acquisizione, raccolta, aggiornamento e integrazione di dati disponibili sulla distribuzione funzionale e personale, aggregata e disaggregata dei redditi per i paesi industrializzati e per alcuni PVS (output: prima implementazione del data set)

b) raccolta materiale bibliografico; survey della letteratura teorica ed empirica (output: working papers)

2^a FASE (6 mesi)

- a) Rielaborazione e riorganizzazione dei dati grezzi (output: affinamento e definizione finale del data set comune)
- b) Analisi dei nessi teorici I-G e P-G; Analisi descrittive dei dati e prime verifiche empiriche; Analisi e formulazione di indici scomponibili della povertà e della disuguaglianza (output: working papers e presentazione a conferenze e seminari nazionali e internazionali)
- c) Progettazione missioni di/presso partner esteri
- d) Incontri fra le unità operative per la discussione dei primi risultati raggiunti (output: seminari e workshop tematici con stesura di sintetiche relazioni per delineare lo stato di avanzamento dei lavori)
- e) Preparazione di un sito web del gruppo di ricerca dove saranno disponibili, oltre al progetto stesso, i risultati delle prime elaborazioni, i working papers di volta in volta prodotti dal nostro gruppo di ricerca, i link utili ai siti e alla letteratura più recente su queste tematiche (output: sito web del gruppo di ricerca)

3^a FASE (9 mesi)

- a) Analisi econometrica; costruzione di matrici di povertà; misurazione della povertà e disuguaglianza con indici scomponibili; costruzione di una SAM-archetipo per i PVS; simulazione di riforme e politiche alternative; valutazione dell'impatto sulla distribuzione del reddito (output: working papers e presentazione a conferenze e seminari nazionali e internazionali)
- b) Incontri fra le unità operative con l'invito a studiosi esterni per la discussione dei risultati raggiunti in questa fase (output: seminari e workshop tematici con stesura di sintetiche relazioni per delineare lo stato di avanzamento dei lavori)

4^a FASE (3 mesi)

- a) Organizzazione di una conferenza internazionale per la presentazione dei principali risultati del lavoro del gruppo di ricerca (output: conferenza internazionale)
- b) Revisione e stesura definitiva dei lavori (output: invio a riviste scientifiche italiane e internazionali)
- c) Predisposizione di un rapporto che raccolga i risultati della ricerca (output: invio a un editore internazionale per l'eventuale pubblicazione di un libro)

Testo inglese

The research project, arranged by phases, should allow a clear and immediate perception about the expected results and output of our research group. More specifically, for each phase we indicate the main activities and, in brackets the corresponding output that can be evaluated:

1st PHASE (6 months)

- a) Purchase, collection and up-dating of micro-data and aggregated data on income distribution for OECD countries and a selected group of developing countries (output: first implementation of our data set)
- b) Collection of bibliography; theoretical and empirical literature review (output: working papers)

2nd PHASE (6 months)

- a) Data manipulation of raw data (output: Refined data set available)
- b) Analysis of I-G and P-G nexus; descriptive analysis of data and preliminary econometric analysis; analysis of decomposable poverty and inequality indexes (output: working papers and presentation at national and international seminars and conferences)
- c) Planning visiting stay of/with foreign partners
- d) Meetings among the research units for presentation and discussion of preliminary results (output: scientific seminars and workshop; concise minutes for summarizing main results and work in progress)
- e) Implementation of a website where main activities and results of our research group (i.e. research project, seminars and conferences announcement, preliminary results, working papers, links to other website, etc.) will be available (output: website of our research group)

3rd PHASE (9 months)

- a) Econometric analysis; implementation of poverty matrixes; poverty and inequality measurement by decomposable indexes; building an archetype-SAM for developing countries; simulation of alternative policy reforms and assessment of the overall impact on income distribution (output: working papers; presentations of results in national and international seminars and conferences)
- b) Meetings among the research units with invited scholars for presentation and discussion of preliminary results (output: scientific seminars and workshop; concise minutes for summarizing main results and work in progress)

4th PHASE (3 months)

- a) Organization of a international conference for presenting the main results of our research group (output: international conference)
- b) Revision and final version of the papers (output: submission to national and international scientific journals)
- c) Preparation of a final research report for collecting all contributions (output: submission to an international publisher for a collected book of essays)

3.1 Spese delle Unità di Ricerca

Unità di Ricerca	Voce di spesa										TOTALE
	Materiale inventariabile	Grandi Attrezzature	Materiale di consumo e funzionamento	Spese per calcolo ed elaborazione dati	Personale a contratto	Servizi esterni	Missioni	Partecipazione / Organizzazione convegni	Pubblicazioni	Altro	
Unità n° 1	1.000	0	500	1.000	0	8.000	9.500	3.000	300	0	23.300
Unità n° 2	3.000	0	1.000	3.000	12.000	1.500	11.000	4.000	1.500	2.000	39.000
Unità n° 3	5.000	0	1.000	1.500	7.500	0	14.000	2.000	4.000	0	35.000
Unità n° 4	6.000	0	4.000	2.000	14.000	0	12.000	6.000	1.000	0	45.000
Unità n° 5	6.000	0	0	500	11.000	0	12.500	0	0	0	30.000
Unità n° 6	9.000	0	2.000	4.000	4.000	0	16.000	6.000	7.000	0	48.000
Unità n° 7	0	0	3.000	5.000	0	0	10.000	15.000	0	0	33.000
TOTALE	30.000	0	11.500	17.000	48.500	9.500	85.000	36.000	13.800	2.000	253.300

3.2 Costo complessivo del Programma di Ricerca

Unità di Ricerca	Voce di spesa					
	RD	RA	RD+RA	Cofinanziamento di altre amministrazioni	Cofinanziamento richiesto al MIUR	Costo totale del programma
Unità n. 1	0	7.000	7.000	0	16.300	23.300
Unità n. 2	7.000	5.000	12.000	0	27.000	39.000
Unità n. 3	4.000	8.000	12.000	0	23.000	35.000
Unità n. 4	0	13.500	13.500	0	31.500	45.000
Unità n. 5	0	9.000	9.000	0	21.000	30.000
Unità n. 6	5.000	15.000	20.000	0	28.000	48.000
Unità n. 7	2.000	10.000	12.000	0	21.000	33.000
TOTALE	18.000	67.500	85.500	0	167.800	253.300

	Euro
Costo complessivo del Programma	253.300
Fondi disponibili (RD)	18.000
Fondi acquisibili (RA)	67.500
Cofinanziamento di altre amministrazioni	0
Cofinanziamento richiesto al MIUR	167.800

(per la copia da depositare presso l'Ateneo e per l'assenso alla diffusione via Internet delle informazioni riguardanti i programmi finanziati e la loro elaborazione necessaria alle valutazioni; legge del 31.12.96 n° 675 sulla "Tutela dei dati personali")

Firma _____

Data 31/03/2004 ore 18:03